Anno XIV. — TORINO, Sabato 10 Aprile 1880 — Num. 100.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 e ai non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 10 APRILE 1880.

ITALIA

Una visita all'on. Farini a Saluggia.

Saluggia, 8 aprile.

L'onor. Farini era arrivato il giorno innanzi, mercoledì 7, a Saluggia; era partito da Roma alquanto febbricitante, aveva sofferto nel viaggio e, dopo tutto ciò e dopo gli ultimi incidenti parlamentari, aveva tutto il diritto a un po' di quiete e di riposo.

Ma noi che ci trovavamo per caso a tre metri di distanza dal quartiere dell'onorevole ex-presidente della Camera, in casa dell'egregio sindaco di Saluggia, non potevamo resistere alla tentazione. Abbiamo studiata una transazione fra la nostra coscienza e un sentimento di pudore e di discrezione ed abbiamo conchiuso:

— Mandiamo a vedere come sta di salute, e se, rifattosi dalla stanchezza, ci può permettere una breve visita.

L'essere stato presidente della Camera, il nome parlamentare dell'importanza dell'onorevole Farini, il potere e il dover essere ancora parte rilevantissima nelle nostre future vicende politiche, autorizzava la nostra indiscretezza; noi ce ne tenemmo in coscienza soddisfatti.

Il Farini, cortesissimo, si fece rispondere che ci aspettava senz'altro: e noi poco dopo ci trovavamo in casa dell'onorevole ex-presidente della Camera.

È una casa che non ha nulla di speciale nè di notabile; è bassa, a un solo piano, volta a levante, guarda su un giardino sottratto con un muro di recinto alla curiosità dei passanti.

Entrammo in un salotto a piano terreno messo con gusto, con una certa semplice eleganza, non già con lusso: sopra il tavolo un fagiano in bronzo, dono del Re; appesi ai muri, quadri e memorie; sul camino, su tavolini, dentro armadi a vetrate, ninnoli e memorie.

L'on. Farini venne subito e la sua scioltezza e la sua affabilità cortese ci fecero lasciare senz'altro ogni imbarazzo; in breve noi potevamo crederci di casa.

Non si stette guari in salotto, ma si uscì all'aperto. Com'è facilmente immaginabile, avevamo desiderio di interrogarlo sugli ultimi incidenti.

— Ella si è adunque messo a riposo.

— Sì, per qualche tempo voglio proprio starmene lontano, godermi un po' di pace; ne ho bisogno davvero: ed ho già deciso, starò a Saluggia una quindicina di giorni, poi mi recherò ad altra villa ed aspetterò con ansietà il tempo della caccia.

Farini è valente ed infaticabile cacciatore.

Lo interrogammo sugli incidenti che cagionarono le sue dimissioni.

— L'incidente del 18 marzo fu una occasione, ma da qualche tempo ero stanco e vedevo di non poter continuare a lungo. Passata quella, sarebbe forse sorta un'altra occasione, un incidente qualsiasi, anche di minima importanza, e avrei dovuto scendere egualmente dal seggio presidenziale. Con tutto ciò sono assai riconoscente ai moltissimi amici che mi diedero tante dimostrazioni e prove di affetto in quel giorno e poi. Sugli incidenti delle mie dimissioni del 18 marzo, han dato pei giornali mille versioni, han raccontato particolari e scene che sono altrettante inesattezze.

« Dopo che il Mancini, per quel benedetto malinteso, aveva rinunciato alla parola, io avrei potuto invitarlo a parlare. Non credetti doverlo fare, perchè mi sarebbe parso di mancare alla dignità della mia carica e mi ritirai nell'ufficio della presidenza. Là a poco a poco si radunarono una gran quantità di amici e di deputati, i ministri principali, i membri della presidenza, i capi delle varie frazioni, deputati di Destra e di Sinistra. Tutti con vive istanze mi esortavano, mi pregavano a scendere e a ripigliare il posto. Io era nervoso e mi agitavo in mezzo a tutte quelle esortazioni insistenti; alla fine dissi: « Oh! sapete di cosa avete bisogno tutti voi? Voi avete bisogno di un fantoccio che vi finisca almeno la seduta di oggi, vi liberi di questa discussione e vi faccia fare la votazione. Ora volete ch'io faccia questa parte? Lo credete dignitoso per me e per voi? Io so bene che, rientrando alla Camera, avrei una maggioranza, ma quella maggioranza non è più la mia, non sarà più quella che m'elesse per quattro volte, ed io non posso accettarla.

« Fra dieci giorni saremmo daccapo. Ora ditemi ancora una volta: volete che io scenda e torni al posto? Ed io lo faccio, ma non vi potrei guarentire che dopo questa scenata, dopo questa seduta, stanotte, vergognoso di me stesso, io non commettessi qualche peggiore enormezza. »

— Ed era nella sala seduto in un angolo il mio amico Geymet che era stato presente a tutta la scena ed aveva tutto ascoltato in silenzio; ed a lui rivolgendomi ancora io gli chiesi: — Geymet, debbo scendere?

E Geymet col quale sono amico e collega dall'Accademia, Geymet mi rispose: — No, non devi farlo.

— Ed io soggiunsi: « Ecco il consiglio d'un amico di trent'anni. » E poi più nessuno insistette e la cosa finì lì. Non vi furono nè parole violenti, nè recriminazioni, nè scene, nè altro: tutti furono convinti dell'impossibilità ch'io riprendessi il posto. Combinarono poi fra loro le scuse e quelle altre dimostrazioni alle quali fui e sono gratissimo; ma io non ne volli sapere più altro. E non era quistione di puntiglio o di personalità: ricordo anzi che in quel giorno stesso, riabbracciando il Mancini che mi mostrava il suo dolore per l'incidente, gli protestai, com'è vero, che non avevo neppur ombra di rancore o di risentimento con lui; mi aveva invitato seco a cena, io sarei stato volontieri de' suoi.

« Dopo io mi fermai ancora qualche giorno a Roma; ero stanco, e avevo bisogno di assestare qualche faccenda di ufficio, avendo deciso poi di assentarmi per qualche settimana.

« Nel frattempo io vidi e parlai con molti amici e uomini politici... »

Il nostro discorso si volse poscia naturalmente sulle varie quistioni del giorno. Parlammo anzitutto dell'ambasciata di Parigi.

— È verissimo, disse il Farini, ch'io fui in mille modi indiretti invitato e sollecitato ad assumere quel posto; e per poco avessi avuto desiderio di onori e di cariche elevate l'avrei accettato; ma non ne volevo e non ne voglio sapere: non ho ambizioni e non ho desiderii smoderati; nessuno di quegli onori e di quei posti può darmi la tranquillità di cui abbisogno e vale questo bel panorama. »

E ci additava innanzi come un grande anfiteatro di ubertose pianure cinto dalle colline del Monferrato e dalla catena stupenda delle Alpi.

— E chi andrà a Parigi?

— Mah! Ancora la sera prima ch'io partissi, il Depretis venne a vedermi, e si parlò di questo e del futuro presidente della Camera. — Pareva che il Ministero non avesse ancora deciso. Il Cialdini, per cui io primo ho pure una grande riverenza ed una grande stima, il Cialdini oramai è impossibile; non sarebbe più nemmeno dignitoso per lui il tornare. — Si parlò dell'Alfieri, ma non so con quale fondamento. — Vero è che il Ministero non avendo pel momento un altro nome illustre dovrà scegliere fra gli ambasciatori di carriera; e il posto allora spetta al Corti, onde io penso che il Ministero si deciderà per lui.

— Chi sarà il presidente della Camera?

— Pareva che fra la Maggioranza incontrasse molto lo Zanardelli; ma al Ministero quella candidatura trova opposizione. So che lo Zanardelli doveva avere col Ministero una intervista per combinare, dicevano, sulla riforma elettorale; ma si sarebbe parlato poi anche della candidatura alla presidenza. Dubito però che possa diventare il candidato più accetto al Gabinetto. Questo avrebbe bisogno di un meridionale; fosse anche il Mancini....

Noi facemmo qualche obbiezione.

— Ma io, l'ho già detto al Ministero, io non metto nessun ostacolo, e non l'avrò per niente a male anche se sceglissero lui a mio successore.

Ci permettemmo ad ogni modo e ci permettiamo ancora oggi d'osservare che quella candidatura non è così facilmente accettabile.

Si parlò dell'incidente Lanza-Crispi e della storia lacrimosa; di qui si venne alla indisciplinatezza dei partiti e della Camera; al poco lavoro fatto e al molto da farsi. L'on. Farini deplorò come ogni altro, così pure il pettegolezzo lacrimoso. — Pare che noi facciamo ogni possibile per menomare o distruggere il passato nostro che ha pure tante cose belle! — Quanto all'indisciplinatezza, disse che tutti si ha troppa fretta, troppa smania di parere alla Camera; tutti si ha paura che manchi il tempo e l'opportunità di farsi valere; si è gelosi, invidiosi; si vuol comandare, non obbedire. E c'era tanta gloria da riscuotere per tutti!

Quanto al lavoro da farsi, il Farini calcolò di per di quello che è possibile e presumibile sbrigare, e notò con rammarico che ben poco avanza alla Camera anche per le maggiori questioni: pose in dubbio persino che si possa discutere in questo scorcio di sessione la riforma elettorale.

Anche a volere fare due sedute al giorno, oltrechè la Camera si stanca in breve, gli uffici interni della presidenza non possono tenervi dietro: e la revisione e la stampa degli atti manca poi alle discussioni.

Quanto alle prossime future elezioni, il Farini crede che i clericali possano e debbano entrare; un 50 o 60 clericali decisi, fermi, risoluti sarebbero un gran bene per le nostre istituzioni parlamentari, e un buon correttivo per i nostri partiti.

Del resto non vuol essere tanto pessimista: volge il guardo agli altri Parlamenti d'Europa e trova che il nostro non è per nulla inferiore; anzi noi per lo meno non siamo ancora giunti alla servilità di certe Camere, nè agli scandali succeduti in altre.

Lasciammo il Farini colla più buona impressione e con vera ammirazione per la moderatezza, la lucidità e la pratica esperienza con cui accennò alle nostre principali questioni politiche, e col più grande rincrescimento che i dolorosi incidenti ultimi abbiano distolto in questi giorni dalla cosa pubblica un ingegno così eletto e un animo così nobile che potevano recare tanto tesoro di intelligenza, di onestà e di patriottismo nelle presenti difficili condizioni.

Speriamo che il distacco sia breve e passeggiero.

DA ROMA.

Molto lavoro e molto spreco di tempo.

(A.) — 8 aprile. — Avete un bello scrivere voi ed i pochi giornali ragionevoli d'Italia, che il tempo stringe, che la Camera ha molto lavoro davanti a sè e che deve affrettare le sue discussioni!

Tempo perduto...

Oramai non si capisce più ragione. Ieri, ad esempio, con tutto il gran lavoro che c'è da fare e col pericolo che si debba aver lo scandalo di un *quarto* esercizio provvisorio, sono state presentate alla Camera tre interpellanze che riguardano argomenti complicatissimi e che, per essere trattate come meritano, richiedono, a dir molto poco, una decina di sedute.

Giudicate:

Rudinì chiese di interpellare i due ministri dell'interno e delle finanze sulle condizioni particolari del comune di Napoli e — come ciò non bastasse — sulle condizioni generali di tutti i Comuni del Regno.

Io ho detto che le tre interpellanze potevano richiedere una decina di sedute, ma questa sola del Rudinì potrebbe occuparne di più.

Fu presentata inoltre una interrogazione dell'on. Napodano sulle condizioni economiche delle provincie ed un'altra dell'on. Brin sull'ordinamento della nostra marina. L'onorevole Brin vuole difendere le grandi navi corazzate, che, in grandissima parte, sono opera sua.

***

Ma perchè sto qui ad enumerare le interrogazioni e le interpellanze? Se si vuol comprendere le condizioni morbose della presente legislatura, basti sapere che nel solo bilancio della guerra sono iscritti undici deputati per parlare nella discussione generale!

Io non dico che siano privi di importanza nè gli argomenti delle interpellanze, nè quelli inerenti al bilancio della guerra, ma mi permetto di osservare che, nelle condizioni in cui si trovano i lavori della Camera, il sollevare tante e tanto gravi questioni costituisce la prova più convincente dello stato morboso in cui si trova la Camera.

Il quale stato morboso, se dura ancora lungamente, terminerà col rovinare gli attuali partiti parlamentari e col nuocere grandemente alle stesse istituzioni.

***

Senza nè interessi, nè passioni, io penso talvolta fra me e me quali possano essere le cause vere di questo stato morboso della Camera, e non potendo capacitarmi che il Paese meriti proprio una simile rappresentanza, sono inclinato a credere che la principale delle cause consista nel quattrocento e più voti riportati dai progressisti nel 1876.

Era naturale ed inevitabile che una maggioranza così numerosa non si mantenesse concorde e si dividesse in modo da paralizzare l'azione dei Ministeri, dei gruppi e dei partiti.

Questo fatto doveva esautorare i capi dei gruppi che sono stati la causa prima delle divisioni, epperciò i gregarii si sono trovati in balìa di se medesimi, onde sollevano discussioni e parlano su qualunque argomento senza chiedere consiglio.... neppure dalla rispettabilità della Camera.

La quale rispettabilità, se io non m'inganno, deve soffrir molto da quanto stiamo vedendo.

Mi rincresce molto il dover scrivere simili cose; ma ho sempre avuto la fermissima convinzione che, tacendo la verità, si nasconde il male senza curarlo.

DA FIRENZE.

La parola d'ordine a Firenze è: Vendita! Vendita degli avorii medioevali fatta dal municipio di Volterra — Asta Demidoff — Galleria di quadri del dottor Beggi.

(R. L.) — 7 aprile. — Tutti vendono a Firenze. Vende il principe Demidoff la sua rinomatissima galleria. Vende il signor Oppenheim la sua magnifica villa sul viale dei Colli, che fu già residenza dell'ex-imperatrice Eugenia. A giorni sarà messa in vendita la collezione di quadri, stoffe, avorii, ecc., che il signor Philipson possiede nella sua palazzina di piazza dell'Indipendenza, e finalmente, uscendo un po' da Firenze, vende il municipio di Volterra la sua splendida collezione di avorii medioevali.

***

Mi fermo un momento su questa vendita fatta dal municipio di Volterra, perchè essa diede qui luogo a qualche vivo richiamo, e vennero, contro alla facoltà nel municipio di Volterra di farla, elevate delle questioni di diritto e di dignità nazionale che meritano di essere esaminate.

Chi cominciò a negare al Municipio di Volterra la facoltà di addivenire alla vendita in parola, è il *Corriere Italiano* di qui, alle idee del quale aderirono poi l'*Italia*, la *Riforma* e il *Fanfulla* di Roma.

Le ragioni che si adducono sono varie. I Municipii, si dice, le Fabbricerie, i Capitoli, i Monasteri, non sono già proprietarii, ma unicamente depositarii degli oggetti preziosi di arte che essi custodiscono nei loro locali. Questi appartengono alla storia ed al patrimonio artistico della Nazione. Il Governo stesso non può disporne; questa facoltà appartiene al solo Parlamento.

Se il municipio di Volterra aveva bisogno di un sussidio per ampliare il suo Museo etrusco, il Governo doveva rivolgersi al Parlamento, e chiedere la somma occorrente, non autorizzare per quello scopo una vendita che è un atto vandalico.

Intanto i signori Bourgeois e Michel, acquisitori degli avorii in quistione per la somma di L. 66,000, protestano e mantengono la validità del loro acquisto, che venne fatto per mezzo di licitazione privata.

Ieri correva qui la voce che il Governo avesse ordinato di sospendere l'esecuzione della vendita in vista di meglio esaminare la questione.

Vedremo come essa si risolverà.

***

I quattrini continuano a fioccare alla Villa San Donato.

Gl'incassi di venerdì scorso salirono alla somma di L. 308,755. Quelli di sabato a lire 191,355, e quelli di lunedì a L. 183,495.

In detti giorni e nel martedì continuò la vendita dei bronzi artistici e di decorazione, lumiere, lampadari, statue in marmo, arazzi, mobili intagliati con ornamenti in mosaico, sedie moderne, mosaici, ecc.

Un arazzo fiammingo tessuto in oro, argento e seta, sopra un cartone di Jean von Eyck, rappresentante *Il concerto degli Angeli*, venne venduto L. 29,000.

Le dodici colonne in Labrador che erano sul grande salone della villa e nella sala a cui immediatamente si accede, e che hanno la base in marmo rosso delle Maremme con montatura in bronzo dorato e capitelli riprodotti da quelli in marmo, epoca del Rinascimento, vennero vendute su per giù L. 3000 ognuna.

Un altro magnifico vaso in malachite con montatura in bronzo dorato formante un lampadario a 19 fiamme, L. 19,000.

La galleria a legno scolpito e dorato che serve d'orchestra nella sala da ballo, venne venduta 4000 lire.

La *Letizia Bonaparte*, in tutta figura, seduta e in atteggiamento d'imperatrice romana, stupendo lavoro del Canova, venne venduta L. [illegible]. Meschina somma! Altro sintomo della decadenza pecuniaria dei bonapartisti.

Il *Napoleone legislatore*, grande statua monumentale in marmo di Napoleone I, dello scultore Chaudet, fu venduta ad una somma molto minore e che precisamente non ricordo.

Un canapè e dodici poltrone in legno scolpito, dorato e tinto in bianco, Luigi XVI, L. 1000.

Due vasi in porfido grigio di Siberia, lire 1060.

Due canapè, due poltrone grandi e due piccole, coperte di stoffa ricchissima, L. 6650.

Due vasi di forma ovoide, con 18 raggi lami in bronzo cesellato e dorato, L. 2050.

Due altri vasi Tournay a fondo *bleu turquoise* con medaglioni, L. 3400.

Infine, candelabri, vasi di maiolica, *brûle-parfums*, lampade, furono venduti a prezzi che variano dalle 500 alle 1000 lire.

***

E poichè vi ho parlato fin qui di vendita di cose artistiche, perchè non compiere addirittura l'opera e non accennare agli amatori dell'arte la bellissima e rinomata galleria che tiene esposta per la vendita al pubblico il dott. Beggi in via Maggio?

In quella galleria si trovano capolavori dei più riputati pittori italiani e stranieri, che il dott. Beggi, animato da un grande e intelligente amore dell'arte, andò via via raccogliendo nei suoi viaggi all'estero.

Citerò con qualche parola di illustrazione i principali soltanto fra i quadri che adornano la galleria del dott. Beggi sarebbe occupare più spazio che non consentano i limiti del vostro giornale.

Citerò alla rinfusa quattro o cinque tra quadri e schizzi del Giorgione, fra cui il ritratto della sua bella Cecilia che gli scappò con Morto da Feltre, e alla quale diede recentemente nuova celebrità Pietro Cossa nel suo noto dramma.

Poi vengono: 5 dipinti originali del Tiziano; un ritratto di Paris Bordone; due figure del Tintoretto; un quadro del Pordenone; due di Paolo Veronese; il primo schizzo del *Cenacolo* di Leonardo da Vinci; tre quadri e alcuni cartoni del Correggio; 7 quadri dei tre Caracci; una figura di fanciullo e una Madonna di Guido Reni, e un gran quadro del Domenichino. Più molte altre opere della scuola di Raffaello e degli antichi maestri fiorentini.

Ma la galleria Beggi è forse anche più preziosa per i rari oggetti d'arte della scuola olandese e fiamminga.

V'è una *Lucrezia* del Raffaello fiammingo, il Flores; alcuni bei paesaggi e ritratti di Guyp; un paese di Wouvermans; alcuni Rubens e Jordaens; due ritratti di Van Dyck; paesi di Ostade; alcune marine di Van de Velde; paesaggi di Teniers, di Hobbema, venuti in gran voga questi ultimi per il prezzo colossale a cui fu quello testè venduto all'asta Demidoff (L. 150,000); alcuni quadri di Rembrandt, tra cui una marina che il dott. Beggi sostiene essere la sola che esista di quel pittore; un ritratto di Raffaele Mengs; infine molti altri quadri di altri molti pittori che mi condurrebbe troppo in lungo il solo nominare.

Tutto ciò fa della galleria del dott. Beggi una delle cose più rare e più apprezzate di Firenze.

CORRIERE DI SICILIA.

Il ventesimo anniversario del 4 aprile 1860.

(Fr**a**nco.) — Palermo, 5 aprile 1880. — La data più memorabile per l'eroismo del popolo palermitano nella storia del nostro risorgimento è certamente quella del 4 aprile 1860.

In quel giorno il primo grido di libertà uscì veemente dal petto di un popolano, il *fontaniere* Francesco Riso, e l'eco di quel grido si ripetè per tutta Palermo.

La tirannide borbonica andava esacerbando giorno per giorno gli animi dei Palermitani.

Il Comitato rivoluzionario, che alla chetichella si andava ingrossando, aveva scelto il convento della Gancia come punto delle riunioni, e là si studiavano i mezzi più efficaci per riuscire vittoriosi nella riscossa ormai indispensabile.

Il 4 aprile, la polizia avendo subodorato che nel convento della Gancia si tramava contro il trono borbonico, si andò in armi, e ne nacque una prima lotta accanita.

La campana di quel convento, oggi divenuta la tradizionale campana della Gancia, suonando a distesa, diede il segnale della rivolta, ed in un baleno tutta la città fu in armi, tutti i cittadini attaccavano i diversi corpi di guardia.

Il cannone tuonò tutta la giornata e nella lotta impari il Francesco Riso cadde ferito; forse avrebbe potuto guarire, ma il disprezzo della vita ed il dolore di vedersi preda del piombo borbonico, lo spinsero ad affrettare la sua morte.

Intanto le truppe avevano invaso ed occupato il convento della Gancia, e tre dei rivoltosi ebbero a mala pena il tempo di salvarsi entro una sepoltura, nella quale per ventura non furono cercati dagli iracondi segugi del Borbone.

In sulla sera le truppe, preponderanti per numero, erano riuscite a reprimere il moto, guadagnando le posizioni del convento della Gancia e dei *Quattro Cantoni*. Fu in quella circostanza che il Maniscalco, direttore di Polizia, ebbe la baldanza di telegrafare al Governo, in altri termini, che egli, con quattro sbirri e un caporale, aveva repressa la rivoluzione di Palermo.

Povero illuso...

I tre infelici sepolti

« coi morti a dimorar... »

nei sotterranei della Gancia, dopo tre giorni, stretti dal digiuno, uscendo cautamente dalla sepoltura, ebbero la fortuna di trovare una finestra, ad inferriata strettissima, prospiciente la via Alloro. Uno di loro richiamò l'attenzione di una donna del popolo, e quella pietosa, fingendo di occuparsi di domestiche faccende, potè apprendere lo stato miserando di quei tre infelici. Allora essa in tanto che provvedeva al sostentamento dei prigionieri con del brodo che loro faceva avere entro budella d'animali, venne nel proposito di agevolare a quei tre infelici la fuga: e riuscì a far penetrare nella prigione un ferro sufficiente a praticare un buco nel muro.

Allorchè il foro fu pronto, la donna liberatrice, aiutata da altri popolani, stabilì un piano strategico.

Un carro fu ad arte rovesciato dalla parte opposta del corpo di guardia, e una rissa dalle grandi dimensioni finse di accendersi tra popolani, sì che tutta la truppa di quella località era accorsa a sedarla.

Un capannello di donne e ragazzi proteggeva intanto il buco della salvezza, occultandolo, ed i tre poterono uscire da quel nascondiglio e salvare la loro vita da morte certa.

Uno di questi è vivo tuttora, e ieri portava quella bandiera stessa che Francesco Riso sventolava dal campanile della Gancia e che fu bagnata dal suo sangue.

Dal 4 aprile al 27 maggio Palermo rassomigliava ad un cratere di vulcano minaccioso e rombante; le dimostrazioni ostili ai Borboni si succedevano l'una all'altra. Un giorno erano coccarde tricolori e manifesti rivoluzionari che si trovavano qua e là; un altro il segreto convegno di non transitare per via Toledo e questa sembrava un deserto; un altro ancora erano petardi di ignota provenienza che scoppiavano fra la truppa; ovunque irrisioni, nervosità contro gli agenti di polizia, tutto aveva colore politico, odore di polvere e sapore di piombo.

E gli animi generosi venivano decimati, mandati in esilio, barbaramente carcerati; ma la rivoluzione si riproduceva, e ingigantiva sempre più.

E venne il 27 maggio, Garibaldi entrò a Palermo per porta di Termini, fu salutata la bandiera del 4 aprile sulla quale era scritto: *Italia e Vittorio Emanuele*.

***

Ora alla festa di ieri.

Le principali vie della città fin dal mattino erano imbandierate, e il Palazzo Pretorio avea i balconi addobbati coi ritratti, in quello di centro, delle LL. MM. e di Garibaldi.

Verso le dieci e mezzo una folla enorme e composta, movendo dall'Università per via Toledo, via Cintorinari, piazza della Rivoluzione, con ben trenta bandiere delle varie Società operaie e dei superstiti del 1848 e del 1860, si ridusse davanti il Convento della Gancia e precisamente dove esiste il *fac-simile* in bronzo della buca della salvezza. Là un giovane studente, certo Traina, con calorose parole ricordò il 4 aprile 1860. Poscia la folla si recò nel vicino Giardino Garibaldi dove si è scoperto il monumento a Francesco Riso. La festa riuscì abbastanza seria, se togliamo delle

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 106.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXIV.

Matteo Arpione stette un momento prima di parlare, come si fa dopo una corsa per riavere il respiro che vi manca; egli voleva dominare il suo turbamento, riacquistare tutta la freddezza della sua mente, la furberia della sua indole e l'abilità della sua lunga esperienza di trattare cogli uomini e di giuocare colle varie passioni di essi, per cominciare quel colloquio, il quale doveva essere una lotta, in cui egli voleva riuscir vincitore. Giunse così a comporre il suo aspetto, a ridonare alla sua fisonomia quell'apatica indifferenza sotto cui nascondeva accuratamente ogni emozione, ogni sensazione, allo sguardo quella plumbea freddezza che era negativa d'ogni qualsiasi espressione.

— Signor marchese, — diss'egli poi, umile e curvo com'era sempre, con voce senz'armonia, fredda, sorda, sommessa, tranquilla, lenta, — sono venuto da Lei per rendere un gran servizio alla nobile famiglia di Valneve, per la quale, malgrado il modo crudele con cui ne venni trattato, io ho sempre la medesima affettuosa e rispettosa devozione...

Il marchese fece un gesto di leggera impazienza; Matteo s'affrettò a soggiungere:

— E per cercare di risparmiarle, col mezzo di Vossignoria, una gran disgrazia che la minaccia.

Respetti lo guardò bene con diffidenza.

— Quale disgrazia? — domandò con orgogliosa freddezza.

— Poco fa, non saranno più di due ore, — rispose Matteo, pronunziando le parole ancora più lente e spiccate, — il signor cavaliere Enrico Sangrè, al *Club* dei nobili ha insultato gravemente il conte di Camporolle e ne successe una sfida, la quale, e per la gravità dell'insulto, e per la qualità delle persone, non può che avere le più deplorevoli conseguenze.

Il marchese fece un atto di viva contrarietà.

— Ah! l'imprudente ragazzo! — esclamò con accento di rammarico. — Ma già quello lì ha del liquido infiammabile nelle vene, alla menoma fregazione piglia fuoco come un razzo.....

— Ella capisce, — riprese il vecchio, — che codesto duello non deve aver luogo, non può aver luogo, e che a Lei, signor marchese, incombe l'obbligo d'impedirlo.

Respetti guardò con altezzosa ironia quell'uomo vecchio, umile in vista, mal vestito, che gli stava dinanzi.

— È il signor Arpione che viene ad ammonirmi di quello che è mio obbligo?

Matteo, senza per dipartirsi dalla solita umiltà dell'aspetto e del contegno, rispose con una certa fermezza:

— Sì signor marchese; nessuno meglio di Lei può fare questa buona opera, può rendere questo servizio ai signori Sangrè, e la sua relazione, la sua parentela con essi, pare a me che glie ne faccia proprio un debito. Vossignoria perdonerà la mia franchezza perchè mossa dal maggiore interessamento per quelle persone che a Lei sono carissime... Ed è per ciò che sono venuto confidente ad avvertir Lei del caso e a dirle di recarvi rimedio.

Sotto l'ancora apparente umiltà dell'usuraio, al marchese parve avvertire una certa intenzione di dettargli la legge, che suscitò in lui un'ombra di risentimento; se non avesse avuto desiderio e bisogno egli stesso di ottenere da quell'uomo importanti rivelazioni, lo avrebbe senz'altro licenziato dalla sua presenza con superbe parole; si limitò a guardarlo alteramente, e rispose:

— Dalla parte di mio cugino veggo molto difficile l'impresa. Un Sangrè non si ritira più quando ha mandata o accettata una sfida; e io non oserei nemmanco proporlo.

— Non dico che il cavaliere faccia cosa alcuna men degna di lui, del suo nome... Ma Lei, marchese, colla sua autorità può frapporsi fra i due giovani e ottenendo qualche cosa dall'uno e qualche cosa dall'altro, giungere alla riconciliazione... Pensi alla signora contessa Adelaide!... Pensi che il conte di Camporolle è schermitore abilissimo, è pieno di coraggio e di forza...

— Mio cugino Enrico, — interruppe brusco il marchese, — non è inferiore a nessuno per valore e nemmeno per abilità nel maneggio di qualunque arma: colla pistola su dieci colpi è sicuro di imbroccare il centro del bersaglio nove volte, e fra quanti frequentano la sala d'armi dello Speirani, non c'è alcuno che possa stargli a paro sia col fioretto che colla sciabola.

Lo sguardo del vecchio ebbe un baleno come di spavento, e il color terreo della sua faccia si fece ancora più giallastro.

— Ah! in un duello, sul terreno, — egli disse, — Lei sa pure che non è più come al bersaglio e nella sala d'arme...

Respetti interruppe con disdegnosa impazienza:

— Ebbene sì, tranquillatevi... Se vi preme cotanto il veder sottratto a tal pericolo il cavaliere Enrico, io mi ricordo ora che c'è un mezzo per far dichiarare da ogni persona d'onore impossibile questo duello; e un mezzo affatto decoroso per mio cugino.

— Ah sì! — esclamò Matteo con un sentimento non del tutto dissimulato di contentezza o di sollievo: — e questo mezzo sarebbe?...

— Comprendete pur bene anche voi, — rispose il marchese, — che un Sangrè non può battersi che con un avversario degno di lui, sull'onore del quale, almanco, non siavi la più piccola macchia.

Lo sguardo, la fisonomia del vecchio tornarono foschi.

— Ebbene?... E con ciò? — egli domandò con voce sorda e nell'apparente indifferenza quasi minaccioso.

— Ebbene, quel sedicente Camparolle non è avversario con cui si possa misurare mio cugino, perchè non si sa chi sia, perchè ci si è presentato con nome finto, con documenti falsificati, perchè tutto fa sospettare una origine poco onorevole alle ricchezze di cui gode, perchè lo si accusa perfino di aver fatto il denunziatore alla polizia di Parma.

Matteo smarrì il suo sangue freddo: un rosso cupo gli venne ai pomelli delle guancie aggrinzate, le pupille in fondo alle occhiaie ebbero un bagliore viperino, la bocca si contrasse in una smorfia da far paura, la voce suonò con una vibrazione maggiore e con tono più alto.

— Codesto sono tutte calunnie... Oh! lo so bene che Lei stesso, signor marchese, le raccolse e le va spargendo; e sono venuto apposta da Lei, anche per ciò, a dirle che il male fatto o voluto fare, Ella stessa lo deve distruggere e riparare; che Ella deve rivendicare e difendere l'onore di colui che è lo sposo e sarà il marito di sua cugina Albina; che deve impedire il duello minacciato per l'unica ragione che è impossibile stiano colle armi alla mano, fronte a fronte, due che devono — ripetè la parola, pesandoci su con significazione — che devono diventare cognati e amarsi come fratelli.

Respetti interruppe con disdegno.

— Olà, sor Arpione, dove avete preso codesta sicurezza e codesto tono? Che voi ci teniate dimolto a fare sposare la contessina Sangrè con quel signore, lo sapevo già; so che avete impiegato certe arti per indurre quella giovinetta ad accettare tal partito; e mi piacerebbe pur sapere qual sia la ragione che in voi, solito a non far nulla per nulla, a non muovere pure un dito senza averci qualche buon guadagno, ispira tanto interessamento per quel giovanotto, sul quale avete vegliato fin da bambino, il quale avete fatto ricco mercè il frutto delle vostre usure, e cui volete introdurre nella vera nobiltà con un simile matrimonio.

Matteo Arpione avvisò che il momento decisivo era venuto, che ora, per vincere la pugna, bisognava ferire il gran colpo, e ridrizzata la persona, levato fieramente il capo, con accento risoluto e quasi minaccioso, proruppe:

— Sì, quel giovane l'ho voluto ricco, nobile e lo voglio ora felice; ma la ragione è inutile cercarla, e non le consiglio, marchese, di perdere in ciò il suo tempo. Quel matrimonio *deve farsi*, lo *voglio*; e Lei deve aiutarmici, torre di mezzo tutte le cattive impressioni che ha suscitate, dichiarare insussistenti le mosse accuse, non lasciar avvenire il duello e far affrettare anzi le nozze...

— Davvero? — esclamò con insolente ironia il marchese.

— Sono venuto a pregarla di tutto ciò... ed Ella mi ubbidirà...

— Ah sì? — interruppe Respetti, nel cui accento cominciava a fremere la collera.

— Sì, — soggiunse affrettatamente e audacemente l'Arpione, — perchè io tengo in mia mano quanto può offuscare l'onore di suo padre, l'onore del suo nome...

(Continua) — Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

grida assolutamente fuori di posto [illegible] da qualcuno.

Assistevano allo scoprimento del monumento il prefetto, il generale comandante il corpo di armata, [illegible] rappresentanza del Municipio, e vi notai anche l'on. Perroni-Paladini e Francesco Crispi, allora giunto a Palermo. Appena fu tolto il velo che copriva il marmo, scoppiarono clamorosi evviva e la banda-musica cittadina intuonava l'Inno di Garibaldi: « Si scopron le tombe... »

Un giovanotto declamò una poesia tutto fuoco, ma troppo lunga, e dopo di lui, in nome di varie Società, altri cittadini parlarono e declamarono.

Il monumento fu tosto ricoperto di ghirlande d'ogni foggia e fiore, ma il sole fortissimo di ieri a poco a poco sciolse la folla e all'una pomeridiana la festa era finita.

Il monumento è un mezzo busto in marmo bianco, discreta opera dello scultore Griffo, ma difetta assai nelle rassomiglianze coll'eroico fontaniere.

Ciò non tolse però che, tutto sommato, la festa di ieri fosse una festa riuscita, degna del suo eroe e dei riconoscenti nipoti.

ESTERO

DA BERLINO.

Le elezioni inglesi e la stampa tedesca — Il trattato di commercio coll'Austria — Un foglio socialista morto prima di nascere — L'Esposizione dei pesci — Morte di due membri dell'aristocrazia polacca.

(Fulvo) — 6 marzo. — Ho espressamente ritardato a scriverti per tener dietro ai giornali di qui e farmi un'idea esatta del come avrebbero parlato a riguardo delle elezioni inglesi, non avendo nessuno di essi fiatato il giorno dell'arrivo del telegramma che annunziava avere i liberali ottenuto un completo trionfo.

Ora però che ognuno di essi disse il parer [illegible] su tale soggetto, è d'uopo riconoscere che nè i fogli officiosi nè i liberali diedero in escandescenze [illegible] la stampa austriaca, benchè siano molto ma molto scontenti che i liberali abbiano vinto. La sola *Germania*, organo del partito ultramontano, oltrepassò un po' i limiti e parlò... come [illegible] parlare i clericali.

***

Come ti dissi nella mia del 30 u. s., si aspettava qui ansiosamente la discussione della proposta Lasker circa la presentazione alla Camera del trattato di commercio coll'Austria. Ora, secondo il *Berliner Tageblatt*, le trattative non solo sarebbero ancora molto indietro, ma la riuscita di esse diventerebbe ogni giorno più problematica.

Nè lo credo che questo foglio esageri, poichè è a sapersi che affinchè le merci dei due paesi siano poste alla pari, per ciò che riguarda i dazi d'entrata, l'Austria dovrebbe rialzare, e di molto, le sue tariffe, con quale vantaggio dei commercianti austriaci non saprei.

Anzi, sempre secondo il succitato foglio, la Camera di commercio di Vienna, che pareva favorevole al trattato, si è ora congiunta ai dissidenti e aiuta anch'essa... a [illegible] quei legami (forse troppo stretti) con cui la Germania [illegible] legare al carro della sua fortuna l'Impero austro-ungarico.

Chi può dire se non sia questo un principio di rottura fra i Governi di Vienna e Berlino? Se ne son viste tante che non mi meraviglierebbe di qui a qualche [illegible] non si parlasse più che tanto di alleanza austro-germanica!

***

Intanto l'8 aprile verrà presentato, in seconda lettura, dalla presidenza del Reichstag, il progetto di legge militare.

Questo progetto almeno verrà poi discusso come si pretende qui, verrà cioè letto e poi approvato dai molto compiacenti deputati della maggioranza, con grande soddisfazione degli elettori che pagheranno qualche imposta di più, ed avranno anche un qualche figlio di più nelle caserme.

***

Giorni sono doveva uscire qui una specie di giornale all'indirizzo degli *Elettori del 2° Collegio di Berlino*, redatto dal deputato socialista Hasenclever.

Detto foglio era destinato a sostenere i socialisti candidati alla deputazione. Sul più bello però il capo della polizia di Berlino non ne permise l'apparizione, causa lo stato d'assedio, e non si fece più nulla di nulla.

***

Col giorno 20 aprile si spera che saranno finiti i lavori per l'Esposizione dei pesci e tutti gli oggetti [illegible] al loro posto.

Mi sarebbe per ora impossibile parlarvi dei locali e della disposizione di essi per l'Esposizione, non avendo finora potuto penetrare nel recinto, ed al di fuori non presentando niente di particolare.

Quel che però mi fu dato sapere si è che nell'ultima seduta del Comitato promotore [illegible] scelte le persone che faranno parte del Giurì. E che il 20 corrente, nelle sale del Palazzo civico, concesse dal sig. Forkenbeck, sindaco di Berlino, si terrà l'assemblea generale degli espositori, presieduta da S. A. I. il Principe ereditario.

Appena mi sarà dato visitare i locali, mi farò premura d'inviarvene una descrizione.

***

Sono morti a Posen in questi giorni due membri dell'alta aristocrazia polacca che presero una parte importante nell'ultima rivoluzione di Polonia: il conte Zoltowski ed il conte Dzialynski.

Il primo è quello che andò a Parigi per intercedere da Napoleone III l'aiuto della Francia in pro' dei Polacchi, e fu in seguito membro del *Landtag* prussiano. Egli apparteneva al partito ultramontano.

Il secondo faceva pure parte del Parlamento prussiano nel 1862; ma venuta la rivoluzione nel 1863, lasciò la tribuna per la spada per combattere i Russi.

Accusato dal Governo prussiano d'alto tradimento, venne condannato a morte, ma, riuscito a salvarsi, emigrò a Parigi, dove visse sino al 1869.

Graziato dal capo, rientrò in Prussia per scontare tre anni di carcere a cui era stata ridotta la sua pena. Al principio della guerra colla Francia venne graziato anche del carcere e riacquistò la libertà.

Sua moglie appartiene alla celebre famiglia degli Czartorisky.

DA BERLINO A TORINO.

Strasburgo.

(F. Fontana). — 31 marzo. — Sulle condizioni delle provincie cedute dalla Francia alla Germania vittoriosa dopo la guerra del 1870-71, molto si è scritto e molto avevo letto io medesimo in questi ultimi tempi. Credo anzi d'averne un po' annoiati i lettori all'epoca in cui si agitò al Parlamento germanico la proposta di concedere loro un reggimento meno draconicamente prussiano. Mi ricordo a quell'epoca, per ispirito di rettitudine, d'aver voluto assumere la maggior parte delle mie informazioni presso l'on. Schneegans, deputato di Strasburgo e uno degli autori della proposta suddetta.

Mi ricordo a quell'epoca, anzi, d'aver letto un opuscolo dell'on. deputato, il quale portava per epigrafe un motto popolare in una di quelle provincie, questo:

Français ne puis,
Allemand ne daigne,
Alsacien je suis.

Ora dopo aver visitato questa simpatica città mi pare che nessuno potrebbe trovare un modo migliore di quei tre versi un po' barocchi per esprimere la situazione di quelle provincie. Colla sua forma rozza il popolo ha manifestato, come avviene sempre, le vere condizioni della questione, ha dato la nota giusta.

***

È del resto evidente che queste popolazioni, benchè facessero parte da secoli della nazione francese, non avevano per altro dimenticato le brutte contingenze incontrate nel servir di pomo di discordia a due potenti nemici. Le belle donne anch'esse giocano spesso così un giuoco pericoloso allorchè son fatte segno di contesa da parte di due rivali tanto forti quanto furibondi. L'amor proprio, è vero, può esserne soddisfatto, ma le graffiature e le contusioni non possono mancare e qualche volta anche certi fendenti da cui è difficile, se non impossibile, rimettersi. È il caso proprio di dire che l'antico proverbio ha torto, poichè in questa occasione fra i due litiganti il terzo... soffre.

***

E che le popolazioni di queste provincie renane non possano godere finchè dura questo stato politico di cose in Europa, è ovvio. Una parte della popolazione, specialmente il popolino e i lavoratori della terra, parla bensì il tedesco, ma è ben lontano d'avere quelle aspirazioni che attrassero di *motu proprio* tutte le altre provincie alla formazione della gran patria germanica.

In queste altre provincie il movimento di unificazione, il sentimento della nazionalità tedesca era innato, spontaneo; il germe c'era; si trovarono gli uomini e gli avvenimenti per isvilupparlo e il germe divenne albero; ma nelle provincie alsaziano-lorenesi questo germe è irrefutabilmente innegabile che non esisteva. Mai e poi mai, se la guerra non fosse stata, anche dal popolino della città e della campagna dove si parla il tedesco, sarebbe partito spontaneamente un grido, un'atto di aspirazione d'appartenere alla gran patria tedesca che si stava formando. Neppure il realizzamento già avanzato di questo sogno patriottico aveva saputo destar quel grido, far sorgere quell'aspirazione, e ognuno sa quanto prestigio anche sui più indecisi eserciti il successo, la prova materiale cioè d'ogni probabilità di vantaggi, la quasi sicurezza di non andar contro all'impossibile.

Insomma, malgrado tutto, lingua e avvenimenti storici, si può dire che mai e poi mai (se non fosse stata la guerra) queste popolazioni si sarebbero aggregate alla Germania.

***

Ma c'è dippiù; se il popolino e la campagna di tedesco non hanno che la lingua senza un'aspirazione sola, la parte cittadina, cioè più vitale della popolazione, ha sentimenti affatto spiccati nel senso contrario e lingua affatto differente.

Il signor di Bismarck pretendeva nel suo discorso dello scorso anno circa la proposta dello Schneegans, cui io accennai in principio di questa mia, « che l'opposizione in senso francese, nelle provincie aggregate, non esisteva che nei *salons*; che il popolo era tedesco, ecc. ecc. »

Abbiamo veduto che il popolo non è vero che sia tale, che nulla poteva provarlo del resto al signor di Bismarck; basterebbe ora che uno di voi, o lettori, si recasse a Strasburgo per convincersi che il signor di Bismarck non è nel vero neppure quando parla « dell'opposizione puramente da *salon*. »

Io stesso ne ho fatto l'esperienza. Parlate ad un uomo del popolo in francese e capirà appena una parola su venti. Appena appena qualche operaio vi risponderà con un cattivo francese in cui i p diventano b e le s sibilanti delle s strascicanti e rozzanti come nelle lingue germaniche. Ma viceversa poi se entrate nelle botteghe o avvicinate un cittadino della classe media o benestante, non vi si risponderà che in francese purissimo anche allorquando a bottegai e a cittadini avrete rivolto la parola in tedesco. In questo caso anzi costoro si metteranno una certa ostentazione a rispondervi in francese, lo faranno con un tal piglio, con una certa aria come se volessero farvi capire che loro non garba punto di parlare con una lingua *forestiera*... nemica...

***

Io ho fatto questa esperienza e l'ho replicata (non conto fandonie) ben 20 volte in meno d'un'ora. Avevo capito che era per me la pietra di paragone e l'ho messa a profitto con iscrupolosa e doverosa pazienza.

Ecco come ho fatto.

Appena smontato alla stazione dovevo recarmi in una casa della *rue des Hallebardes (Spiess-strasse)*. Nuovo di Strasburgo, avvicino il primo venuto, un contadino che vendeva delle uova, e gli domando:

— Est-ce que vous saurier m'indiquer la *rue des Hallebardes?*

— *Sprechen si deutsch, mein herr?* — mi risponde l'altro di botto.

Mi convenne ripetergli la domanda in tedesco e al nome *Spiess-strasse* si affrettò a darmi ogni indicazione.

La via da me cercata era a un cento passi, ma io misi a profitto egualmente per amor dell'arte la mia occasione di ricerca e mi rimisi nel caso di ignorarla come prima. E poichè il mio villano si fu allontanato, entrai dentro a una bottega e in tedesco ripetei la stessa domanda.

— *Monsieur veut dire la rue des Hallebardes, sans doute, n'est-ce pas?* mi disse marcando le parole *avec intention* la signorina che stava al banco.

Dovetti risponderle in *francese* e daccapo mi vennero date gentilissimamente tutte le indicazioni possibili.

Insomma, ripetei alternativamente questa esperienza una ventina di volte e ne ottenni sempre risultati eguali. Tentai perfino, dirò così, la prova del nove, e le ultime volte avvicinando un cittadino o interrogando un bottegaio adoperai la lingua francese e cercai di pronunziare del mio meglio. Se aveste veduto con che sorriso affabile mi si domandava con premura affettuosa: *Ah! monsieur est français?!*

Coll'ultimo cittadino che avvicinai fui ancor più fortunato. Era un signore sulla cinquantina, col suo *meerfaier* in bocca, come è usanza della borghesia in tutta la Francia, a Parigi poi specialmente. Egli faceva la stessa strada di cui io domandavo contezza; mi offerse gratuitamente d'accompagnarmi e accettai. Notai in lui una certa diffidenza quando io accennai alle condizioni di Strasburgo; si vedeva ad occhi chiusi che era allevato alla scuola delle precauzioni cogli... ignoti.

Tuttavia non potè trattenersi da certe mezze frasi come queste: « *Ah! Oui!... A vrai dire nous traversons un mauvais quart d'heure!* » — « *Je n'espère pas, les choses restant telles qu'elles sont, que nos conditions puissent s'améliorer!* » e via di seguito.

E quando io gli parlai di speranze, di complicazioni politiche europee possibili di cui le provincie annesse avrebbero senza dubbio profittato, ora un rispondermi: « *Oh!... vous pensez!.... Vraiment!.... Du reste je suis bien loin de croire...* » ecc. ecc. Risposte condite da un fare di ingenuità maliziosa che voleva dire: „Va là, carino, che se sei una spia non mi gabelli, e se sei un patriota rispettabile non potrai disprezzarmi.

***

Quando adunque ai sentimenti niente affatto tedeschi di queste popolazioni, malgrado certe apparenze, si viene a toccare con mano che si aggiungono idee ribelli, nudrite, non già dai frequentatori dei *salons* soltanto, ma dai semplici cittadini pur anco, da quel famoso terzo stato che vinse sempre quando volle; quando si è constatata una simile condizione di cose e si ha una minima nozione del diritto delle genti, si è obbligati a concludere, checchè ne dica il sig. di Bismarck, che qui venne perpetrata e si perpetra tuttodì una vera violazione di questo sacrosanto diritto.

L'evidenza di questa violazione risulta da ciò che i Tedeschi consideravano prima dell'annessione e i Francesi considerano ora queste provincie ognuno come il proprio rispettivo Lombardo-Veneto renano; e che fra loro invece c'è un popolo il quale non tedesco nè francese vuol essere, ma indipendente, e che mai anzi non sentì questa idea della propria indipendenza come ora, come ora, dico, in cui la Germania pretende di averli redenti e la Francia pretende di volerli redimere!

***

Su questo sfondo che io tentai di tracciare benchè incompletamente, causa la natura dello scritto mio stesso, si agitano altre cento circostanze le quali potranno in avvenire riformare d'assai le circostanze. C'è un partito che, benchè non ami i sedicenti redentori del 1870-71, tuttavia dispera tanto in un mutamento di cose che consiglia di adattarsi alla meglio.

Questo partito forse vincerà perchè ottiene delle concessioni, e protestando che si voleva *prussianeggiare* e non già *germanizzare* l'Alsazia-Lorena, finirà col liberare il paese (forse!) da una parte soltanto dei... redentori, ma darlo mani e piedi legati a tutti insieme.

C'è un altro partito, il clericale, il quale non fa dell'agitazione che per il proprio interesse, sfruttando cioè il sentimento nazionale a profitto proprio, pronto domani a fare il contrario, com'è vezzo suo da data immemorabile.

Ma è innegabile che sopra tutti i partiti e sopra tutti gli interessi vive nel popolo l'idea del

Français ne puis,
Allemand ne daigne,
Alsacien je suis!

Il rifiuto delle due nazionalità francese e tedesca vi è espresso, è vero, con parola molto meno simpatica verso i Tedeschi, ma esso ha lo stesso valore dinanzi all'*Alsacien je suis*, il quale dimostra chiaramente che al postutto le parole son femmine e i fatti maschi, che cioè le simpatie e le antipatie possono essere queste o quelle, e quindi anche variare, ma che l'*Alsacien je suis*, il sentimento di un benessere indipendente, resta incrollabile.

Auguriamolo a questi redenti-irredenti di nuovo genere; auguriamolo per loro e per noi, perchè diversamente, oltre una questione orientale da chiudersi, ne avremo sempre una occidentale aperta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 8 aprile reca:

1. **R. Decreto** (num. 5363), del 4 aprile, con cui è istituito un Consiglio d'Amministrazione pei Ministeri delle finanze e del tesoro.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXXXVIII, parte suppl.), del 15 febbraio, con cui il Pio Istituto *Peco* del Cantone dei Prati, frazione del comune di Rimella (Novara), è costituito in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXXXV, parte suppl.), del 19 febbraio, con cui l'Asilo infantile istituito nel comune di Santa Vittoria in Materano (Ascoli), è eretto in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. MMCCCCXCIV, parte suppl.), del 26 febbraio, con cui è approvato il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico nei Comuni della provincia di Torino.

5. **R. Decreto** (n. MMCCCCLXII, parte supp.), del 26 febbraio, con cui il capitale della *Società privilegiata italiana per la fusione degli solfi*, sedente in Milano, è ridotto da L. 1,500,000, a L. 600,000.

6. **R. Decreto** (n. 5315) del 29 febbraio, con cui sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Cuneo quella da Cuneo a Trinità per Castelletto-Stura-Montanera e Santo Albano, e l'altra di Valle di Po da Saluzzo a Paesana, per Revello-Sanfront-Rifreddo.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 3 corrente in Faicchio, provincia di Benevento, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 5 aprile 1880.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Prima sessione ordinaria del 1880.

Seduta del 9 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8,15 colle solite formalità.

Sono presenti 48 consiglieri che sono nominati in appresso.

Si dà la precedenza di discussione alle seguenti materie:

IV. — Penasso Anna — Maggior elevazione di casa nella soppressa piazza d'Armi.

È approvato.

V. — Esposizione nazionale di Belle Arti. — Spese per servizio contro gli incendi (*Giunta 27 marzo*).

Rossi. Si è già votata per l'Esposizione una sopra-spesa rilevante in cui si diceva si comprendevano anche le spese straordinarie di pompe, ecc. Vorrebbe si sospendesse questo nuovo stanziamento.

Sindaco dà spiegazioni. Questa somma probabilmente si preleverà da uno storno della spesa fissata per l'impianto di una tettoia che non fu poi costrutta.

Rossi replica e dichiara non approverà la nuova spesa.

Sindaco la crede necessaria. Anzi aggiunge che non è neanco sicuro se si potrà fare lo storno di cui sopra, perchè probabilmente anche la somma della tettoia si dovrà impiegare per le varie nuove spese di inaugurazioni, ecc.

Compans. Dunque si tratta di una vera spesa nuova. Di queste spese nuove il bilancio ne ha già dovute sopportare parecchie (300,000 lire). Si assicurò che non se ne avranno più. Ora non solo si va innanzi, ma si fa intravedere che altre spese sono possibili. Dunque non c'è più limite? In considerazione delle ristrettezze del bilancio, egli vota contro la spesa.

Sindaco dichiara che se le spese non fossero necessarie, l'Amministrazione comunale di certo non le farebbe. In quanto agli stanziamenti straordinari, non furono votati dal Consiglio che dopo riconosciutane l'assoluta necessità.

La somma è approvata.

VI. *Storno di fondi da categoria a categoria nel bilancio 1879.*

È approvato.

VII. *Cordero-Antona contessa Teresa — Permuta di terreno.*

È approvato.

VIII. *Ufficio municipale d'igiene — Ordinamento.* — (Giunta 2 marzo).

Il segretario legge il progetto di organico.

Rossi osserva che sarebbe più opportuno si nominasse un ispettore veterinario che un applicato, come porta il progetto. Ciò perchè egli deve avere tutta la responsabilità non solo dell'Ammazzatoio, ma di diversi esercizi. Crede che quest'impiegato come è considerato nel regolamento non sia troppo favorito.

Pacchiotti dà spiegazioni in appoggio del regolamento.

Compans non crede sufficiente lo stipendio di 2000 lire assegnato al veterinario-capo: tanto più che ha la precarietà della riconferma ad ogni 5 anni. Insiste poi perchè lo si chiami veterinario-capo o ispettore e non applicato.

Pacchiotti osserva che gli stanziamenti di stipendio furono fatti in base alla somma di 9 mila lire, stabilita dal bilancio per l'impianto di questo nuovo servizio. Col tempo il Consiglio potrà accrescerli. Si può trovare un giovine veterinario che sarà soddisfatto di questo stipendio non disprezzevole e certo non punto inferiore a quello degli impiegati di altre categorie.

Compans non si dimostra ancora soddisfatto. Crede che con 2 mila lire non si avrà dei famosi veterinari. Propone un aumento di 500 lire.

La proposta Compans è rigettata.

L'organico proposto dalla Giunta è approvato.

***

Seguito della discussione del progetto di **Riforma dell'Ospedale di San Giovanni.**

Sindaco legge i seguenti emendamenti proposti all'art. 7 e li svolge.

Balbo Bertone di Sambuy.

L'Istituto è retto . . . . .

Un presidente e dieci consiglieri.

Saranno successivamente presidenti per un triennio il sindaco e l'arcivescovo di Torino.

Sono consiglieri:

Il preside della Facoltà medico-chirurgica.

Un professore della Scuola clinica.

Quattro consiglieri eletti dal Consiglio comunale.

Quattro consiglieri eletti dal Capitolo metropolitano.

Valperga di Masino.

L'Istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione, composto di un presidente e dodici consiglieri.

Il presidente e quattro consiglieri sono eletti dal Consiglio comunale.

Sei sono, come per lo passato, canonici della Metropolitana.

Sono pure consiglieri:

Il preside della Facoltà medico-chirurgica ed un professore della Scuola di clinica.

Compans di Brichanteau.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni Battista si compone di undici membri, e verrà liberamente eletto dal Consiglio comunale di Torino, riservando tre posti alla Facoltà medica, e tre al Capitolo metropolitano.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione è eletto in seno al Consiglio stesso.

Baricco.

Art. 7. L'Ospedale è retto da un Consiglio d'amministrazione composto di un presidente e di quattordici consiglieri.

Il presidente è eletto liberamente dal Consiglio comunale per tre anni.

Sono consiglieri:

Sei consiglieri comunali.

Sei canonici del Capitolo metropolitano.

Il preside della Facoltà medico-chirurgica.

Un professore della Scuola clinica.

Art. 6. I consiglieri comunali sono eletti dal Consiglio comunale.

I canonici dal Capitolo metropolitano

Tutti durano in carica per tre anni; scadono due per ognuno dei tre anni, cessano dall'ufficio cessando la qualità.

Il professore della clinica è eletto dai suoi colleghi.

Corsi di Bosnasco.

Al comma: *Un medico o chirurgo primario* aggiungasi la parola *emerito.*

Pacchiotti.

Invece dei due ultimi comma dell'art. 7: *Sei membri eletti dal Consiglio municipale.*

Bruno premette che la quistione più importante del Regolamento è il modo di comporre il Consiglio; e la quistione più importante del modo di comporre il Consiglio è quella dell'istituzione dei canonici. Non crede giusto si diminuisca l'influenza dei canonici nell'Amministrazione. Tutti i consiglieri hanno riconosciuto che, in ossequio alla storia, i canonici hanno diritto in questa Istituzione. Enumera tutti i meriti dei canonici. I lasciti fatti avere all'Ospedale dal 1814 al 1846 solo per opera dei canonici sorpassarono il milione di lire. Non si può assolutamente licenziare questi retti amministratori e diminuirne in qualche modo il numero. Perchè licenziarli? Se han fatto male, provatelo; se han fatto bene, perchè li percuotete?

Si è detto che è quistione di tempi; che l'elemento del clero deve cadere per la lotta per la vita.

La lotta per la vita in una quistione di beneficenza!

La si capisce per la vita sociale, e come tale, benchè cattolico e cristiano, Bruno non rimpiange punto la caduta della teocrazia. Impieghi essa tutto il suo bene e la sua virtù per la redenzione spirituale e non si impigli nella prosa della temporaneità. Ma in una quistione di beneficenza non si può capire una lotta fra l'elemento laico ed il sacerdotale. Si peccherebbe di vera ingratitudine se in un giorno di malumore il Consiglio riducesse l'importanza di coloro che contribuiscono all'incremento dell'Ospedale; sarebbe un malumore che si sconterebbe ben gravemente. Ed egli crede che nel loro cuore di galantuomini i consiglieri di questi malumori non ne permetteranno.

L'Ospedale vive di molte cose: di buoni amministratori, di buoni medici, di buoni contabili, ecc.; ciò si può avere dai laici; ma esso vive anche della fiducia che si acquista dai benefattori. Ora la massima parte di essi in nessun elemento sociale pongono maggior fiducia quanto nel clero.

Cita l'esempio della defunta Duchessa d'Aosta, la quale appose a condizione dei suoi lasciti per l'Ospedale (180,000 lire) che non avesse a cambiare di carattere l'Amministrazione; chè se cambiasse si devolvesse tutto al Cottolengo. E stabilì pure che se per caso avessero a morire i suoi figli prima del 21° anno, 4 milioni di sua sostanza passassero all'Ospedale di S. Giovanni e il resto al Cottolengo. Se quella donna di sentimenti non grettamente clericali, figlia di un generoso proscritto, ispirata a nobile concetto, stabilì questa condizione, ciò deve essere una prova lampante di ciò che pensino i più dei benefattori dell'Ospedale.

Cita pure l'esempio del Cottolengo che per 11 mesi dell'anno mantiene colla carità dei di lui suoi 2500 ricoverati. Come potrebbe far ciò se non fosse la fiducia che il suo carattere clericale ispira a chi lo sussidia?

In presenza di questo fatto, se già l'Ospedale non è in troppo florido circostanze, non è un male di voler rigettare dalla sua Amministrazione quell'elemento che fu e sarà sempre il più utile?

I Consigli comunali si rinnovano spesso; così pure i presidi della Facoltà medica, così pure i medici. Dunque il Consiglio di amministrazione verrebbe a non avere stabilità, ciò che in un ospedale sarebbe dannosissimo.

Pensi il Consiglio anche a questo.

Ceppi. L'antico regolamento stabiliva che i direttori per quindicina facessero il servizio di turno. Egli vorrebbe che ciò si ripetesse nel regolamento nuovo e ne dimostra l'utilità. Si accosta poi all'emendamento Compans.

Masino appoggia le parole del consigliere Bruno e spiega il suo emendamento.

Bruno parla a proposito dell'elemento medico da introdursi nell'Amministrazione. Egli l'accetta in massima, ma crederebbe sufficiente a rappresentarlo il solo preside della facoltà medico-chirurgica. Crede dover escludere il professore di clinica perchè non necessario, e il medico primario perchè soggetto egli stesso alla sorveglianza dell'Amministrazione, a meno che non si tratti di medico emerito. Cosicchè egli proporrebbe un 7° emendamento che sarebbe: sei consiglieri, sei canonici, preside della facoltà con o senza medico primario e il presidente eletto dal Consiglio comunale.

Si tratta ora finalmente di venire ai voti. Ma qui è la quistione più difficile; oltrecchè vi sono tante proposte sul banco, ognuno propone un nuovo modo di votazione. A cominciare dal Sindaco che propone si cominci a votare su questo schema « L'Istituto è composto di un presidente e di... consiglieri, » ai cons. *Fornaris* che propone dieci minuti di riposo per affiatarsi, si impiegano tre quarti d'ora di discussione prima di venire ad un accordo. Parlano successivamente i consiglieri Barbaroux, Gioberti, Massa, Compans, Pacchiotti Bruno.

Sambuy ritira la sua proposta sulla nomina del presidente.

Si mette ai voti quella del cons. Compans.

Non è approvata.

Il Consiglio approva il progetto della Giunta, che il presidente dell'Amministrazione sia eletto liberamente dal Consiglio comunale per la durata di tre anni.

Si propone quindi che venga a far parte dell'Amministrazione un assessore comunale.

È rigettato.

Viene poi la questione dell'elemento tecnico.

Parlano i consiglieri Bruno e Baricco che si estendono su uno stesso emendamento.

Si approva la nomina del presidente della Facoltà medica, si rigetta quella del professore di clinica, si approva la terna del medico o chirurgo primario emerito.

Formazione del Consiglio di Amministrazione.

Qui sono più disparate le proposte dei consiglieri: chi vuole l'elemento clericale, chi non lo vuole; chi in un dato numero, chi in un altro; chi scelto dallo stesso Consiglio comunale, chi dal Capitolo.

Dopo viva discussione, il Consiglio si intende di votare sulla proposta seguente:

I canonici saranno in numero di sei?

Pacchiotti domanda l'appello nominale.

Rispondono *sì*: Arcozzi, Sambuy, Baricco, Barbaroux, Bruno, Ceppi, Ceresole, Corn, Daviciní, Fornaris, Gamba, Massa, Peyron, Rey, Rignon, Villanova, Sobrero, Valperga d. Masino, Trombotto. Totale 19.

Rispondono *no*: Ajello, Arnaudon, Balbo, Benazzo, Benintendi, Bianchi, Compans, Corsi, Ferrati, Gianolio, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lessona, Malvano, Melano, Oytana, Pacchiotti, Pateri, Piana, Rossi, Silvetti, Tensi. Totale 23.

Ferraris si astiene.

La proposta è rigettata.

Resta a vedere, se non saranno sei, quanti saranno i canonici.

Parecchi consiglieri credono però che le proposte essendo state pel 6 o pel 3, rigettata l'una si debba intendere approvata l'altra.

Non sono di questo avviso altri. Si mette quindi ai voti il N. 4.

È rigettato.

Si mette ai voti il N. 3.

È approvato. E si approva pure che il Consiglio comunale mandi nell'Amministrazione tre suoi rappresentanti.

Qui vengono in campo nuove proposte.

Tensi vuole che i tre siano esclusivamente consiglieri comunali.

Malvano non comprende perchè si abbia a scegliere fra soli 60 cittadini del Consiglio e non fra 200,000 di Torino.

Oytana fa passare alla Presidenza un emendamento che propone la nomina di 5 consiglieri di cui almeno 3 cittadini egregi di Torino. Ciò anche per accrescere il numero del Consiglio d'amministrazione che ridotto a 9 gli pare troppo piccolo.

Questo aveva già richiesto anche il consigliere Sambuy.

Massa parla contro la proposta Oytana che contraddice al già votato dal Consiglio che ha stabilito che i consiglieri da lui eletti saranno tre.

Si mette ai voti l'emendamento Oytana.

È rigettato.

Si approva finalmente la proposta che dei tre membri eletti dal Consiglio, due almeno escano dal suo seno.

Masino chiede si inserisca nel verbale che secondo il disposto della legge sulle Opere pie per procedere alla riforma dello statuto co-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		8	9
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	64 50	64 75
» per maggio	»	64 50	64 75
» per luglio-ag.	»	61 —	61 25
» pei 4 mesi ussi	»	67 —	67 —
ZUCCH. a 88 10/13 (2)	»	58 75	58 50
» » 7/9	»	64 75	64 50
» bianco 3	»	67 —	67 —
» raffinato scelto	»	144 50	144 50

LIVERPOOL, 9.

COTONI — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 10000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 59000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 47000.

Import. della settimana, balle 97,000

Deposito . . . . » 656,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 5/16

» — Nuova Orleans 7 6/16

EGIZIANI — 7 6/16

INDIANI — Broach

» — Oomraw 5 14/16

BENGALA —

BRASILIANI — Pernambuco 7 5/16

» — Maranhao 7 5/16

» — Dholl. Middl. 4 5/16

» — Maceio 7 5/16

HAVRE, 9.

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 640.

Mercato calmo

MANCHESTER, 9.

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 9.

FRUMENTI — Import. ett. 1293

» — Vendite » 11000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI MILANO — 9 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 —
Id.	f.m.	92 22 1/2
Azioni Banca Nazionale		2310 —
» Banca Lombarda		862 —
» Banca Popolare		— —
» Cotonificio Cantoni		219 —
» Lanificio Rossi		798 —
» Lanif. e canap. Naz.		231 —
» Regia Tabacchi		943 —
» Ferrovie Meridionali		480 —
» Ferrovie Romane		169 25
» Società Ceramica		— —
Obblig. Ferrovie Meridionali		287 50
» Ferrovie Sarde Serie A		299 —
» Id. Serie B		295 50
» Id. nuove		279 50
» Ferrovie Alta Italia		287 75
» Pontebbane		455 —
» Cassa Risp. di Milano		514 25
» Beni Demaniali		[illegible]

Boni Ferrovie Meridionali	593 —
Francia a vista meno 3	109 25
Svizzera a vista meno 4 1/2	109 25
Londra a 3 mesi e 3	27 41
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	133 1/2
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	21 88

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 9 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	51 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	51 04
	Tot. nel mese	49	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	624 71
	Trame	»	» »
	Greggia	2	181 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	805 90
	Tot. nel mese	105	
Condiz. sete C. Bianchi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	71 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	71 90
	Tot. nel mese	13	

BORSA DI GENOVA — 9 aprile.

Rend. It.	—c. — 92 17 1/2 f.m.
Az. Banca Naz.	2309 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	916 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	
Az. Ferr. Merid.	489 — f.m.
Francia lett. 109 15 — den. 109 10	
Londra vista 27 65 — den. 27 60	
Oro da 21 83 a 21 94 — Sc. 5 0/0.	

Vienna,	7	8
Mobiliare	281 90	283 —
Lombarde	81 —	81 50
Banca Anglo-Aus.	152 20	153 50
Austriache	279 —	280 75
Banca Nazionale	841 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 46
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 —
Cambio su Londra	118 90	118 75
Rend. Austriaca	73 70	73 75
Rend. id.	73 17	73 25
Unionbank	112 —	112 50
Rend. Aus. nuova	89 45	89 50
Rend. Ungherese	104 25	105 25
Berlino,	7	8
Mobiliare	489 —	492 —
Austriache	480 —	481 50
Lombarde	141 —	141 —
Cambio su Londra	20 33	20 33
Rendita Italiana	83 60	83 80
Az. Regia Tab.	108 50	104 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 90	10 80
Prestito russo	89 75	90 10
Prest. orien. russo	60 10	60 40
Argento per chil.	214 40	214 90
Londra,	7	8
Consolid. inglese	98 3/8	98 7/16
Rendita italiana	82 1/4	82 1/4
Spagnolo	17 1/8	17 1/8

Turco	10 1/4	10 3/8
Egiziano del 1863	59 1/2	59 7/8
Egiziano del 1879	68 —	68 —
Argento	52 1/8	52 —

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 16,000.

Firenze,		
Rendita 5 0/0	92 25	92 30
Oro lettera	21 89 5	21 90
Londra lettera	27 57	27 58
Cambio su Parigi	109 35	109 15
Az. Tabacchi		
Banca Nazionale	2310 —	— —
Az. Ferr. Merid.	487 50	480 —
Obbl. Ferr. Merid.		
Banca Toscana		
Credito Mobil.	917 —	918 —
Parigi,		
3 0/0 franc. ammort.	85 30	85 37
3 0/0 francese	83 50	83 60
5 0/0 francese	119 25	119 35
Rendita Italiana	84 60	84 75
Ferr. Austriache	575 —	
Ferr. Lomb.-Ven.	186 —	180 —
Obbl. Ferr. Lombarde		
Obbl. Ferr. V. E.	270 —	270 —
Az. Ferr. Romane	128 —	132 —
Obbl. Lombarde	269 —	270 —
Obbl. Romane	133 —	
Az. Regia Tab.		
Cambio su Londra	25 25	25 23
Cambio sull' Italia	8 3/8	8 3/8
Consolid. inglesi	98 7/16	98 7/16

Borsino. — 9 aprile 1880.

Il movimento di rialzo continua a Parigi in un modo veramente rimarchevole.

Oggi l'apertura ci mandava i corsi di 85 22 1/2, 83 65, 119 35, 84 70.

La chiusura:

85 97 1/2, 83 60, 119 85, 84 75.

Anche il Consolidato inglese era in aumento: 1a quota 98 3/8, 2a 98 7/16.

Qui la Rendita si tenne sui corsi di 92 27 1/2 a 92 22 1/2.

Mobiliare 917 a 915.

Banca di Torino 900 a 895.

Banco Sconto 375 a 376.

Meridionali 482 a 481 1/2.

Oro da 21 80 a 21 84.

Borsa Ufficiale, 10 aprile 1880 —

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. 92 35.

Media d'ufficio 92 02 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 906 fr.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 373.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in liq. 460 461 f.c.

Oro da 21 82 a 21 88.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 15	109 25	—	—
Svizzera*	109 10	109 20	—	—
Londra**	—	—	27 40	27 45
Germania**	—	—	133 1/2	134 —

* — 2 1/2. ** — 3. *** — 5. **** — 4.

Cronaca. — 10 aprile 1880.

Sembra che la prudenza e la moderazione abbiano oramai il sopravvento alla Borsa di Parigi. I telegrammi particolari di Borsa d'oggi, [illegible] il rialzo moderato fattosi ieri, vedono in esso l'impulso e nello stesso tempo il freno di una mano potente e prestigiosa bene per la continuazione del movimento. Il 5 0/0 [illegible] francese dopo Borsa faceva 119 40; l'Italiano 84 85.

Alla riunione libera della sera vi fu una piccola reazione:

85 37, 83 60, 119 35, 84 70.

Ma l'opinione generale considera la tendenza come sempre eccellente, e si aspetta alla continuazione del rialzo.

La nostra Borsa questa mattina fu piuttosto calma, con prezzi meno sostenuti.

La Rendita fine mese si tenne da 92 22 1/2 a 92 20.

Per contanti 92 02 1/2 a 92.

Banca Nazionale 2312 a 2310

Mobiliare 917 a 916.

Banca di Torino 905 a 900.

Azioni Banca Rom. 1885 a 1875.

Az. Banco Sconto 375 a 374

Az. Banca Sub. 487 a 485

Az. Cartiera It. 465 a 460

Az. Tabacchi 951 a 949.

Az. Meridionali 483 a 484.

Obbl. Merid. 287 1/2 a 287.

Obbl. Cavour 590 a 588.

Obbl. San Paolo 508 a 504 1/2

Obbl. Napoli da 178 a 177.

Obbl. Sarde a. 280 1/2 a 279 1/2.

Az. Piccola Ind. 84 a 85.

Francia 109 10 a 109 25.

Londra 27 40 a 27 45.

Oro 21 80 a 21 85.

corre la metà più uno dei corpi che deliberano.

Sindaco dice che quando si tratti di approvare la necessità della riforma, questa metà più uno al Consiglio comunale ci fu.

Masino replica.

Sindaco replica.

Grande confusione e rumori su tutti i banchi: il campanello del presidente riesce a stento a ricondurre il silenzio.

Finalmente il Sindaco legge l'intiero articolo 7, che riesce emendato così:

Art. 7. L'Istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione composto di un presidente e di 6 consiglieri.

Il presidente è eletto liberamente dal Consiglio comunale per tre anni.

Sono consiglieri:

Il preside della Facoltà medico-chirurgica.

Un medico o chirurgo primario emerito.

Tre eletti dal Consiglio comunale, di cui due almeno consiglieri.

Tre canonici del Capitolo metropolitano.

La seduta è levata alle ore 11.

Lettere, Arti e Teatri

× **Alla Filotecnica.** — Le letture alla *Filotecnica* si succedono e non si rassomigliano.

Domani, domenica, alle ore 2 pom., il signor Paul *Dagnan* terrà nelle sale della Società (palazzo Carignano) un'interessante conferenza in francese, col titolo: *Voyage en Europe.* Itinéraire du voyage: Paris — Bruxelles — La Haye — Londres — Madrid — Turin — Rome.

Le persone accompagnate od invitate dai soci hanno libero ingresso.

× **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima, 11 aprile corrente, alle ore 3 pom., il signor dott. Corrado Corradino farà la sua solita *Conferenza di critica letteraria.*

L'ingresso è libero.

× **Conferenze pubbliche.** — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo alla corte, 1° piano.

Il signor B. Bracchetto terrà le seguenti conferenze:

Domani, 11, alle ore 3 pom.: *Il bisogno dell'anima.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Il matrimonio.*

Giovedì, 15, alle ore 8 pom.: *La sola virtù del giorno.*

× **Conferenza sul Divorzio.** — Domani, domenica, alle ore 2,30 pom., nella sala della *Società protettrice del lavoro*, via Vanchiglia, N. 7, il prof. comm. Passaglia terrà la sua ottava conferenza sul *Divorzio.* Ingresso libero.

× **Pubblicazioni.** — *Governi e Parlamenti.* (Libro primo: *L'Oriente*). L'autore, sig. Vincenzo Quattrone, lettore in legge, ha da poco intrapresa una pubblicazione storica sui Governi e sui Parlamenti, incominciando le sue ricerche dall'Oriente per giungere sino ai tempi moderni. La prima parte fino ad oggi pubblicata in un primo volumetto contiene: *L'epoca orientale — I primordi del mondo orientale — Il mondo orientale — Le razze — La religione — Grandezza e decadenza — Gradi di civiltà del mondo orientale — Emigrazioni e colonie — La schiavitù — Conclusione.*

La pubblicazione di quest'opera è fatta per cura della tipografia del *Lampo*, Napoli.

× **Un giornale che raddoppia il formato.** — *Il Giornale per ridere*, a cominciare da oggi escirà in doppio formato con 8 pagine di caricature, invece di 4, una delle quali colorita, e si venderà però 10 centesimi in tutte le edicole di Torino.

× **Concorso per un'opera di computisteria teoretica.** — In seguito ad accordi presi fra la R. Scuola superiore di commercio in Venezia e il Congresso generale dei ragionieri tenutosi a Roma nello scorso ottobre, fu stabilito di aprire il concorso ad un premio a favore della migliore opera di computisteria teoretica; ed una apposita Commissione venne incaricata di regolarne le modalità, e giudicare a tempo debito sul merito dei lavori che si sarebbero presentati.

I due concorrenti più segnalati avranno un premio: il primo di L. 6000, il secondo di L. 4000.

Il tema che vien posto a concorso, e che i concorrenti dovranno svolgere, rimane fissato nei seguenti termini:

« Analizzare e definire il merito comparativo tra gli antichi metodi di computisteria, in base al sistema della *partita doppia*, e la *logismografia*, tanto sotto il punto di vista teorico, quanto in vista delle loro applicazioni, e soprattutto sui migliori metodi di scritture che convenga adottare per la contabilità di Stato in rapporto all'ordinamento di essa ed ai fini che si propone. »

Le opere mandate al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 31 marzo 1882, franche di spesa, alla R. Scuola superiore di commercio in Venezia, scritte in lingua italiana o francese; e devono essere originali ed inedite, o non pubblicate prima del 1880.

L'autore potrà dichiarare il proprio nome e cognome all'atto della presentazione della sua opera, oppure consegnarlo in ischeda suggellata con un'epigrafe ripetuta sull'opera. Si apriranno solo le schede dei premiati; le altre si distruggeranno.

Non saranno restituiti i manoscritti e gli stampati presentati.

× **Concorsi a premi ed assegni.** — *R. Università.* — Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato testè i seguenti concorsi:

1° È aperto il concorso ad un assegno per la durata d'un anno (a far tempo dal 1° prossimo novembre) di perfezionamento negli studi all'estero di lire 3000, di fondazione della Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio in Milano, sotto il titolo di Vittorio Emanuele II, pei giovani oriundi da Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Verona, Vicenza, laureati almeno da un anno e da non più di quattro.

Le domande colle memorie originali e documenti da presentarsi al Ministero dell'istruzione pubblica non più tardi del 30 aprile corrente.

2° Concorso ad otto assegni di perfezionamento negli studi pure all'estero di lire tremila ciascuno per un anno (a far tempo dal 1° prossimo novembre) dei quali assegni due sono per gli studi della matematica superiore, pei giovani laureati almeno da un anno e non più di quattro.

Termine per le domande, memorie originali e documenti, 30 aprile, come sopra.

(Dalla Segreteria della R. Università, 8 aprile 1880.

× **Perfezionamento negli studi all'estero.** — È aperto il concorso per otto assegni di perfezionamento negli studi all'estero di lire 3 mila ciascuno e per la durata di un anno, a far tempo dal 1° novembre 1880.

Di questi otto assegni, due sono destinati per gli studi della matematica superiore; e chi aspira agli altri sei potrà senza particolare designazione, dovrà dichiarare in che ramo di scienza intende perfezionarsi.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno e da non più di quattro, da computarsi dal giorno della conseguita laurea fino al termine utile per la presentazione delle domande.

Il concorso segue a mezzo di memorie originali da presentarsi dai concorrenti, insieme con la rispettiva domanda e diploma di laurea, non più tardi del 30 aprile corr. al Ministero di pubblica istruzione.

× **Gran Concerto popolare** sotto la direzione del maestro comm. C. Pedrotti, colla solita Orchestra di 80 professori e col

Programma seguente:

1. *G. Rossi* — Sinfonia dell'opera *Saul* di Alfieri.
2. *Bizet* — Danza boema nell'opera *La jolie fille de Perth.*
3. *Pedrotti* — Sinfonia dell'opera *Il Favorito.*
4. *Wagner* — Preludio del *Lohengrin.*
5. *Ponchielli* — Sinfonia dei *Promessi Sposi.*
6. *Gluck* — Gavotta dell'opera *Ifigenia in Tauride.* / *Berlioz* — Waltzer delle silfidi della *Damnation de Faust.*
7. *Verdi* — Sinfonia dell'opera *I Vespri Siciliani.*

Biglietti e sedie al camerino del teatro.

Lettore, non mancate!

Io ho sentito le prove: e metto pegno che giudicherai il Concerto di domani come uno dei più brillanti.

× **Teatro Scribe.** — Applausi, fiori, doni, chiamate, *bis*, belle signore, entusiasmi, esecuzione brillantissima, tutto ha contribuito al successo, alla splendida riescita della rappresentazione musicale offerta ieri sera dai filarmonici della Società Filodrammatica al bravo artista Luigi Cuccotti.

Il *Papà Martin*, di Cagnoni, ha prodotto sull'uditorio lo stesso fascino delle altre volte.

Le signorine De Marchi e Bossolo sono state oggetto di vivi applausi ed hanno avuto fiori al 2° e 3° atto. Il Cuccotti, salutato da una salve di applausi al suo comparire sulla scena, si è distinto moltissimo in tutta l'opera.

Al 2° atto gli è stato presentato un astuccio con una spilla d'oro ed una pergamena.

Ai signori Vittaz, Bottero e Quinterio, accuratissimi nelle rispettive parti, furono dati in dono altri oggetti.

Cori ed orchestra, sotto la direzione del maestro Giacomo Levi, lodevoli.

Una bella serata insomma.

Assisteva dal suo palco di proscenio a sinistra S. A. R. la Duchessa di Genova colla contessa di Gattinara.

× **Servizi di musiche** per domani 11 corrente aprile:

Musica del presidio dalle ore 4 1[2 alle 6 1[2, sul controviale del corso Duca di Genova.

Musica municipale, dalle 4 1[2 alle 6 1[2, sul piazzale a levante del Caffè del giardino del Valentino presso lo Skating-Rink col seguente programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Guarany*, Gomes.
3. Valtz *Sogni sull'Oceano*, Gung'l.
4. Bivacco, coro nell'opera *L'assedio di Leida*, Petrella.
5. Mazurka *La tosina*, Sangiorgi.
6. Polka *Telephon*, E. Strauss.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1[4 — (lettera B) — *Per vendetta! — Chi non prova non crede.*

Gerbino, o. 8 1[4. — *Dal dire al fare c'è di mezzo il mare — Bebè.*

Alfieri, o. 8. — *Saffo*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Uh! si fussa nen 'na bala! — La vôs dl' onor — Bagolamento-fotoscultura.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

10 aprile.

Giurati *che debbono prestare servizio alla Corte d'assise di Torino, sessione straordinaria, dal 13 al 28 aprile 1880 e giorni successivi.* — *Giurati ordinarii:* 1. Gandolfo Luigi di Francesco, maestro elementare, Pinerolo — 2. Vanzetti Lorenzo fu Paolo, sindaco, Virle — 3. Tolosano Giovanni fu Cristoforo, possidente, Trana — 4. Buglio Giovanni Battista fu Pietro, impiegato del genio militare in ritiro, Pinerolo — 5. Boggero cav. Cesare fu Giuseppe, maggiore a riposo, Torino — 6. Bonando Vincenzo di Antonio, maestro elementare, Chiavrie — 7. Vassallo Alessandro fu Bernardo, farmacista, Pinerolo — 8. Andreis Vittorio Pio fu Giuseppe, ingegnere, Torino — 9. Mosset Pietro Francesco fu Francesco, ex-conciliatore, Roches Molles — 10. Piana cav. Giovanni di Giovanni, proprietario, Torino — 11. Mollo cav. Francesco fu Giuseppe, maggiore in riposo, Torino — 12. Costabello Giovanni Battista fu Bartolomeo, ex-conciliatore, San Pietro Val Lemina — 13. Gavuzzi Francesco fu Stefano, possidente, Pinerolo — 14. Mola di Larissé cav. Ademaro fu Clemente Damigiano, consigliere comunale, Carignano — 15. Papurello Domenico di Giovanni, ex-conciliatore, Vauda Front — 16. Vola Ignazio fu Bartolomeo, possidente, Bussoleno — 17. Bayles Vincenzo, fu Giuseppe, possidente, Pinerolo — 18. Robasto Francesco fu Domenico, possidente, Macello — 19. Bertot Giovanni fu Giovanni Battista, consigliere comunale, Forno Rivara — 20. Vernetti Michele fu Andrea, possidente, None — 21. Scotti cav. Giovanni fu Bartolomeo, maggiore a riposo, Torino — 22. Molineri Cesare Giuseppe fu Settimo, professore, Garzigliana — 23. Froia avvocato Secondo di Eugenio, Montanaro — 24. Paretto Carlo di Francesco, ingegnere, Torino — 25. Carutti di Cantogno cav. Leone fu Carlo, capitano in ritiro, Cumiana — 26. Basili Domenico di Matteo, geometra, Susa — 27. Riva Tommaso fu Antonio, possidente, Frossasco — 28. Ferrero Giovanni Battista fu Michelangelo, laureato, Cumiana — 29. Marentier Giovanni Battista fu Francesco, procuratore-capo, Susa — 30. Fasella Dario fu Emilio, consigliere comunale, Giaveno — 31. Quinterno cav. Pasquale fu Giacomo, capitano a riposo, Torino — 32. Barbero Federico fu Michele, laureato in legge, Torino — 33. Chiriotti Stefano fu Giovanni, possidente, Garzigliana — 34. Maritano Camillo Carlo, maestro elementare, Valgiolo — 35. Lupo Tiburzio fu Antonio, consigliere comunale, San Benigno — 36. Tamagno Bartolomeo fu Carlo, proprietario, Torino — 37. Rubietti Giovanni Battista fu Domenico, consigliere comunale, Camilla Torinese — 38. Gusberti Alessandro fu Camillo, ingegnere, Torino — 39. Peyrot Arturo fu Michele, negoziante, Torino — 40. Ravioi Luigi fu Stefano, consigliere comunale, Pinerolo.

Giurati supplenti — 1. Calza cav. Francesco fu Ignazio, pensionato, Torino — 2. Beltrami Luigi fu Giacomo, negoziante, id. — 3. Ghidini Guglielmo di Ferdinando, contribuente, id. — 4. Falchero Giuseppe fu Giacomo, possidente, id. — 5. Chiantore Carlo fu Michele, contribuente, id. — 6. Antonelli Augusto Giuseppe fu Giuseppe, dottore in legge, id. — 7. Macchiera Paolo Giovenale fu Domenico, tenente in ritiro, id. — 8. Ponso Giovanni fu Giuseppe, negoziante, id. — 9. Lasagno Giacinto fu Silvestro, negoziante, id. — 10. Penasso Francesco fu Francesco, possidente, id.

Impiegato gentile ed onesto. — Segnaliamo al pubblico un atto di lodevole onestà. Pochi giorni fa il geometra signor Giovanni Vaccarino si recava all'Ufficio delle imposte 1° e 2° Circolo di Torino per pagare la 2ª rata d'imposta. Nel fare il versamento consegnò in più, per sbaglio, la somma di L. 130 20.

L'impiegato, signor Bosco Edoardo, essendosi accorto dell'errore nel chiudere i conti, con premurosa gentilezza corse dal Vaccarino e gli restituì le 130 lire e 20 cent. pagati in più.

Di tale tratto di onestà il geometra Vaccarino rende pubbliche grazie al sig. Bosco.

Dimostrazione ostile. — In seguito al brutto fatto avvenuto mercoledì mattina in via S. Quintino fra il prof. conte S. ed il prof. F. P., ieri gli studenti di legge dell'Università fecero a quest'ultimo una dimostrazione ostile dentro e fuori l'aula dell'Ateneo.

Decorazioni. — Con RR. decreti 18, 22 e 29 gennaio 1880 vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia: a *commendatore* il cav. dott. Secondo Laura, professore emerito della R. Università di Torino; a *cavalieri* il sig. Ferraris Augusto, notaio in Torino, e Caratti Ferdinando di Torino, giudice al Tribunale di commercio di Roma.

Una scommessa perduta. — Il conte Antonio Greppi, di Milano, ha perduto una scommessa di L. 10,000 col principe di Belmonte, di Roma. Si trattava di andare da Roma a Napoli in *stage-coach* a quattro cavalli in 24 ore.

Il Greppi partì da Roma la sera del 6, seguendolo, come testimoni, il conte Luigi Sanni e il sig. Oddone, in sostituzione del cavaliere Navarra. Il viaggio andò bene sino a Terracina, e anche fino a Mola di Gaeta. Ma giunti a questa località, il cavallo destro di volata zoppicava. Si volle proseguire e c'era ancora probabilità di riescita, ma il cavallo ammalato cadde a terra ad Aversa e fu forza fermarsi.

Aversa dista da Napoli da 12 a 15 chilometri.

Il principe di Belmonte ha così guadagnate 10,000 lire, che verranno distribuite a due istituti di beneficenza di Roma ed ai poveri di Filettino.

Perturbazione atmosferica. — Si segnala da Nuova York in data 7 aprile: « Un gran centro di perturbazione atmosferica arriverà fra il dieci e il dodici sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando forse anche quelle della Francia. Sarà preceduto ed accompagnato da pioggie e procelle.

« Tempeste nell'Atlantico a nord del 35° di latitudine. »

Nuova Birraria. — Oggi si apre al pubblico in piazza Carignano, presso il teatro omonimo, una nuova ed elegante Birraria, depositaria della birra della fabbrica A. Dreher di Vienna.

Ieri sera in una piccola riunione si fecero i primi assaggi e si visitò il locale.

Mille auguri al coraggioso intraprenditore cav. Ferrazzi!

Tonno abbandonato. — All'Ufficio di polizia municipale trovansi parecchie scatole di tonno che si rinvennero abbandonate e dimenticate nei locali del Dock.

Schiettezza. — In via Milano un cartellino annunzia esservi da cedere a *contanti* un negozio di *nessun rilievo.*

Comizio generale dei Veterani. — Per commemorare l'anniversario della prima vittoria delle armi italiane nella guerra del 1848, il Comitato direttivo deliberò di fare un pranzo amichevole e puramente tra soci, da aver luogo il giorno 18 aprile corr., in cui è convocata l'assemblea, e ciò affine di poter avere la compartecipazione dei soci dei sotto-Comitati.

Coloro pertanto che vorranno prender parte a detto pranzo sono pregati di far pervenire la loro adesione in uno dei siti sottoindicati, cioè:

Alla sede del Comizio in via Rosine, n. 9, dalle 11 ant. alle 2 pom.

Dal sig. Cibrario cav. Luigi, portici della Fiera, n. 25.

Dal sig. Gerbola Carlo, portici della Fiera, n. 18.

Dal sig. Bonino Luigi, via Doragrossa, numero 15; non più tardi del 16 detto mese di aprile, col relativo ammontare stabilito in lire 5 per ogni persona.

Detto convegno avrà luogo all'albergo della *Dogana Vecchia*, alle ore 5 pom.

Il Comitato direttivo.

Associazione universitaria pel Tiro a segno. — *Avviso.* — Visto l'art. 5 dello statuto organico dell'Associazione, non essendo stata valida l'assemblea tenuta domenica, 4 aprile, per mancanza del numero legale, i soci sono convocati per domenica, 11 aprile.

Detta adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1. Consegna del diploma d'onore al socio onorario sig. avv. Carlo Franchi.
2. Resoconto finanziario dell'esercizio 1879.
3. Proclamazione dei premi.
4. Nomina del Comitato direttivo per l'esercizio 1880.

— **Società dei Reduci dalle patrie battaglie.** — Si invitano i soci ad intervenire numerosi all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domani, 11, alle ore 2 pom., nel locale sociale, via Accademia Albertina, n. 31, a mente del disposto dell'art. 13 dello statuto. *La Direzione.*

— **Società ufficiali in ritiro** (via Bogino, 14). — I soci che desiderassero abbuonarsi al teatro Vittorio Emanuele, sono pregati di passare alla segreteria per conoscerne le condizioni.

— **Società fra gli operai da pianoforti ed arti musicali.** — I signori soci sono invitati ad intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo domenica il corrente, alle ore 2 pom., per comunicazioni importantissime.

Cronaca nera. — A **Torino.** *Investimento.* — Ieri, sul Corso Vittorio Emanuele, una cittadina investì una donna di 51 anni e la fece stramazzare; le ruote del veicolo la ferirono ad una gamba e ad una spalla.

** *Aggressore accoltellato.* — Ieri, sullo stradale di Rivoli, presso il *Piccolo Parigi*, un briccone aggredì certo G. R. da Pratiglione e gli rubò l'orologio. Non fu arrestato, ma si ebbe dal R., che coraggiosamente si difese, due coltellate al collo.

** *Furto.* — Giovedì scorso, ad ora imprecisata, venne perpetrato da ignoti ladri un furto a danno delle sorelle C. G. e C. I ladri per riescire nell'intento s'introdussero per un retrobottega nel negozio delle C. e rubarono L. 260 in biglietti, una cedola nominativa del valore di L. 3000, più un *coupon* di cedola della rendita di L. 5.

** *Arrestati:* 3 per oziosità e sospetti, 8 per questua, 2 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 9 *aprile.*

Nascite 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

Morti. — Ghiglione Maddalena, d'anni 23, di Genova — Abriata Maddalena, id. 72, di Asti — Reyneri Clotilde, id. 22, di Torino — Bosco Angela, id. 60, di Torino — Mariani Alfredo, id. 10, di Monza — Dumont Zélie, nata David, id. 61, di Lione (Francia) — Curti Giovanni, id. 66, di Torino — Calcagno Cesare, id. 17, di Gassino — Lace Gio. Antonio, id. 29, di Andorno Cacciorna, dottore in medicina e chirurgia — Gorrea Antonio, id. 78, di Monteu Roero — Foia Giuseppe, id. 79, di Torino, margaro — Acalliaro Margherita, id. 60, di Monforte, sarta — Audino Ida, id. 25, di Torino — Papa Armodio, id. 19, di Catanzaro, caporale nel 25° reggimento fanteria — Ladau Rosa nata Console, id. 63, di Milano, ricamatrice — Parodotti Luigi, id. 59, di Valperga, sacerdote — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 17, negli ospedali 3, non residenti in questo comune 2.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, ant.* 9 p. Il cielo è sereno nella Sardegna, ed all'isola d'Elba, è nuvoloso qua e là, ed è coperto altrove; pioggia nel Veneto, nel Genovesato ed a Moncalieri. Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna, nella Sicilia e nelle Calabrie, ed è alzato fino a 5 mm. dal sud al nord della Penisola. Nella Sardegna e nella Sicilia segna 757 mm., a Genova ed all'isola d'Elba 759. Soffiano venti freschi tra sud-est e sud-ovest. Il mare è agitato dalla Palmaria a Civitavecchia, a Bari, a Messina ed a Palermo; è grosso a Livorno ed al golfo di Asinara, ove soffia vento di ovest fortissimo. Le pressioni sono aumentate di 5 mm. nelle provincie confinanti dell'Austria.

Continuano parziali perturbazioni atmosferiche, con vento assai fresco ad intervalli nell'alta e media Italia. Il cielo accenna annuvolarsi ed i venti rinfrescheranno anche la Sicilia ed il basso Tirreno.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 aprile 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—6.0	Bordeaux	19.6	6.0
Stocolma	5.0	—1.0	Lione	15.6	5.5
Christiansund	9.0	—2.0	Nizza	17.0	10.0
Copenaghen	10.0	3.0	Madrid	14.4	2.4
Falum (Id.)	12.8	6.3	Lisbona	18.0	10.0
Yarmouth	9.4	9.2	Trieste	10.0	9.0
Bruxelles	10.7	5.2	Torino	10.6	5.4
Amburgo	13.0	3.0	Moncalieri	15.0	5.4
Cassel	8.0	1.0	Firenze	17.0	10.0
Breslavia	13.0	2.0	Roma	18.2	9.7
Cracovia	15.0	12.0	Napoli	16.0	10.0
Vienna	10.0	1.0	Palermo	»	»
Hermanstadt	19.0	5.0	Costantinopoli	»	»
Batum	9.1	1.7	Algeri	22.0	14.0
Parigi	18.5	2.0	Tunisi	29.0	19.0
			Biskra	25.0	13.0

In Russia il termometro segna —7°3 a Mosca, —3°4 a Wologda e —0°7 a Charkow.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *aprile* 1880.

Barometro ridotto a 0°	Temp. cent. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a. 729,2	+ 6,3	6,6	90	calma	pioggia
9 a. 729,8	+ 7,7	7,3	92	calma	pioggia
12 m. 730,5	+10,7	6,6	69	calma	n. ser.
3 p. 729,7	+14,0	6,6	55	SO d.	ser. n.
6 p. 729,5	+15,6	6,9	58	calma	n. p. s.
9 p. 730,6	+10,6	7,3	72	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 6,4; Massima + 16,0

Acq. cad. mill. 7,3. Min. notte 10 aprile + 7,7.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 11 aprile — Nascere del *Sole* 5,42. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 6,59. Nascere della *Luna* 6,7 matt. Passaggio al merid. 1,37 sera. Tramonto 9,20 sera. Giorno della *Luna* 2°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,3 m.	11,5 m.	5,7 s.
Venere	4,57 m.	10,54 m.	4,46 s.
Marte	9,3 m.	4,58 s.	0,58 s.
Giove	5,5 m.	11,3 m.	5,10 m.
Saturno	6,48 m.	0,13 s.	6,38 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 10 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 5°5

Id. massima di ieri + 15°5

CORRIERE DELLA SERA

9 aprile.

DA ROMA.

Una dichiarazione — La mediazione del conte Corti — Il movimento diplomatico — Il presidente della Camera — Questioni minori — Il bilancio della guerra — Il riparto fra i creditori fiorentini — La partenza delle LL. MM. per Torino.

(ANIANO ITALICO) — 8 aprile. — L'ultima lettera che vi scrissi portava a vostra conoscenza tre fatti importantissimi e di una gravità veramente straordinaria. Ebbi già a dolermi di aver ceduto ad una subitanea impressione e di aver così avuto un momento di avventatezza.

Dichiaro quindi che non ebbi sufficiente prudenza, nè abbastanza abilità nello scrivervi che la mediazione del conte Corti, tra la Turchia ed il Montenegro, già prima annunziata come un fatto compiuto dall'Agenzia Stefani, non era riuscita.

Il conte Corti protesta solamente che la convenzione come la vuole la Turchia non è quella che egli ha proposto e non vuole che ora, proprio a mediazione riuscita, le bande albanesi impediscano al Montenegro di andare al possesso dei territori che gli furono concessi.

Ora questo illustre diplomatico, secondo alcuni, dovrebbe rimanere ancora sul Bosforo, spettatore fino alla completa disillusione sua sugli effetti della mediazione; secondo altri, dovrebbe fra pochi giorni essere in Roma a godersi del congedo che gli è stato accordato. Una terza notizia, che sarebbe la prima, farebbe credere che il fortunato diplomatico lascierà Costantinopoli, verrebbe a Roma, per quindi proseguire il viaggio fino a Londra.

***

E qui entro nel merito del secondo dei fatti importanti. Ma la cavarò presto col dire che la *Gazzetta Ufficiale* non ha pubblicato l'altro ieri, nè ieri, nè è, per ora, disposta a pubblicare il movimento diplomatico. Essa l'avrebbe pubblicato nel giorno stesso in cui ve ne ho scritto, se nel Ministero i colleghi avessero potuto mettersi d'accordo. D'altronde Blanc non vuole andare a Bukarest, sebbene gli facciano capire che quello è oramai per diventare un posto anche più importante di Costantinopoli per gli eventi che incalzano.

Tutta la Destra, che in alcuni dei suoi uomini più attivi tenta sempre di prendere una parte diretta nelle deliberazioni del Ministero, appoggia le resistenze o renitenze del Blanc; ed il Ministero sospira e pensa. Uso la parola generica Ministero, poichè qual sugo vi sarebbe a caricar addosso a Cairoli tante e tante cose? Egli è come Dio che propone e l'uomo dispone.

***

Vengo al terzo fatto importante: la nomina del presidente della Camera.

Le simpatie personali dell'on. Cairoli per l'on. Zanardelli stanno, e ragioni politiche contrarie non ve ne sono fra loro due. Il Depretis sta con il Coppino negli identici termini. Chi vincerà dei due primi? Lo sapremo martedì venturo. Hanno preso del tempo, e se ne avessero preso il doppio sarebbe stata l'istessa cosa. L'elezione del presidente però sarà il fatto che determinerà della vita, della morte o della parziale liquidazione del Ministero.

***

Dopo di esso, tutte le questioni, anche le più importanti, assumono un carattere di mediocre entità, perchè la loro definizione dipenderà esclusivamente dalla pace che potrà esistere nel Ministero, d'accordo con il presidente della Camera.

E quindi le numerose iscrizioni che, dicono, essere giunte già a circa venti, per parlare sulla discussione del bilancio della guerra, non mi commuovono; tanto più che dopo il risultato delle elezioni inglesi non vi dovrebbero rimanere ormai che Crispi e Nicotera, con i loro seguaci e discepoli, a sostenere la necessità di armare, armare e seriamente armare.

***

Stamane l'on. Depretis ha presentato al Re il quale l'ha firmato, il decreto che fissa il riparto fra i creditori del sussidio accordato dal Governo al comune di Firenze.

***

Se incidenti notevoli non si producono, il Re partirà da Roma con treno speciale alle 11 antim. del giorno 23 e giungerà a Torino il giorno 24 nelle ore mattutine. Il giorno 25 inaugurerà codesta Esposizione. La Regina lo accompagnerà col Principe di Napoli, il piccolo torpediniere, se le condizioni della sua salute e quelle della temperatura non le faranno ostacolo alla partenza. E se le previsioni possono essere fatte, il Re si tratterrebbe in Torino parecchi giorni, sia che la Regina lo segua oppure vi rimanga solo.

CORRIERE DEL MATTINO

10 aprile.

La spedizione militare italiana nel Mar Rosso.

Il comandante capitano di fregata De Amezaga, capo della spedizione militare inviata nel Mar Rosso per proteggere l'impianto di una stazione commerciale nella baia di Assab, dovrà quanto prima intraprendere una escursione in terra lungo le coste Africane sul Mar Rosso, per stipulare accordi ed alleanze con diversi capi di quelle tribù a vantaggio dei negozianti italiani.

Il comandante De Amezaga sarà seguito da una scorta di marinai, ed a nome del Governo italiano presenterà a quei capi di tribù diversi doni.

Elezioni inglesi.

Mentre s'attende il risultato definitivo delle elezioni inglesi, noi daremo ogni giorno le cifre che potremo desumere dalle nitidissime classificazioni del *Times.*

A tutto mercoledì, si avevano i seguenti risultati:

Elezioni fatte 519, di cui 412 in Inghilterra e Galles, 63 in Irlanda e 44 in Iscozia.

I liberali avevano (compresi gli *home-rulers*) 342 seggi e i conservatori 177. Maggioranza liberale (compresi gli *home-rulers*) 165.

Una suddivisione più esatta darebbe: 305 liberali, 37 *home-rulers* e 177 conservatori.

I liberali (compresi gli *home-rulers*) guadagnarono 83 seggi.

Inghilterra e Galles hanno dato 255 liberali e 157 conservatori. — I liberali hanno guadagnato 88 seggi, i conservatori 14.

L'Irlanda ha dato 8 liberali, 37 *home-rulers* e 18 conservatori. — I liberali hanno guadagnato 1 seggio, gli *home-rulers* ne hanno guadagnato 4 ed i conservatori 4.

La Scozia ha dato 42 liberali e 2 conservatori. — I liberali hanno guadagnato 9 seggi.

Inghilterra e Galles hanno dato 144 deputati nuovi, l'Irlanda 28 e la Scozia 14. — Totale dei deputati nuovi 186.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 9. — *Camera dei deputati.* — Discutonsi gli articoli sospesi della legge sui **titoli rappresentativi dei depositi.** I detti articoli, relativi alle denunzie della perdita dei titoli e della procedura per l'annullamento dei medesimi e pel rilascio dei duplicati, concordati fra la Commissione e il Ministero secondo gli emendamenti proposti ieri da varii deputati, vengono tuttavia modificati in varie parti, in seguito alle considerazioni che svolgono in proposito i ministri *Magliani* e *Villa*, *Simoncelli*, relatore, *Parenzo*, *Mazza*, *Picardi*, *Bortolucci* e *Speciale.*

Approvati questi articoli, procedesi alla **votazione a scrutinio segreto** su questo disegno di legge e sugli altri: per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di prodotti e strumenti di pesca a Berlino; per la vendita della miniera di Montesponi; per facoltà alla Cassa di depositi e prestiti di prolungare i termini del pagamento dei prestiti fatti ai Municipi; per disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi nelle provincie meridionali; e pel bilancio di prima previsione pel 1881 del Ministero della guerra.

Le dette leggi risultano approvate.

Annunciasi una interrogazione di *Tonidi* sulle condizioni dell'amministrazione del **prestito Bevilacqua-La Masa**, che rimandasi al bilancio della spesa del Ministero del tesoro.

Roma, 9. — *Senato del Regno.* — Presta giuramento *Bertini.*

Poi continua la discussione del progetto di modificazione alla legge sulla composizione del **Consiglio superiore di pubblica istruzione.**

Cantoni parla contro il progetto; sostiene doversi nel Consiglio superiore fare una parte anche ai professori straordinari. Egli si asterrà dal voto.

Cremona parla in favore, credendolo buono, ma non completo, e che sarà un primo passo verso maggiori riforme. Chiede di sapere se il nuovo Consiglio superiore abbraccerà anche gli Istituti tecnici.

Cannizzaro, a nome dell'Ufficio centrale, dichiara che la giurisdizione del Consiglio si estenderà, senza dubbio, anche agli Istituti tecnici.

Desanctis conferma la dichiarazione di Cannizzaro.

Amari crede il progetto abbastanza buono, quantunque incompleto.

Torrigiani raccomanda che nella composizione del Consiglio superiore abbiasi riguardo alle Belle Arti.

Pepoli G. giudica il progetto illiberale; e prima di determinare il suo voto, udirà le spiegazioni del relatore e del Ministro.

Vitelleschi, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, indica le ragioni che indussero la minoranza medesima a contrariare il progetto.

L'elenco degli oratori inscritti è esaurito.

Domani parlerà il Ministro.

Berlino, 9. — *Reichstag.* — Si approva alla seconda lettura, con 186 voti contro 96, il primo e secondo articolo del progetto militare, fissando l'effettivo dell'esercito sotto le bandiere fino al 31 marzo 1888 a 427,270 uomini.

Il Ministro della guerra constatò che il progetto non è motivato dall'attuale situazione politica, ma bensì da motivi durevoli; il Governo mantiene la base del settennato creato nel 1874.

Londra, 10. — Allo scrutinio nel nord-est del Lancashire, Hartington e Graston, liberali, furono eletti a grande maggioranza. Dicesi che avrà luogo un Consiglio di Gabinetto subito dopo il ritorno di Cross e Hantely a Londra. Il Ministero si dimetterebbe appena la Regina giungerà da Baden.

Vienna, 9. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'Imperatore che dispensa Hoffman, dietro sua domanda, dal posto di ministro delle finanze comuni, e nomina Szlavy ministro delle finanze comuni.

Budapest, 9. — Una riunione del partito liberale accettò la proposta di Tisza di eleggere il ministro Pechy presidente della Camera dei deputati, in luogo di Szlavy.

ULTIMISSIME

Sera, 9

PROCESSO DI STABIO.

(Nostro telegramma part.)

Stabio, 9, ore 2,10. — Nell'udienza di ieri i testi a difesa depongono di avere il colonnello Mola vietato ai liberali di sparare contro lo stabilimento Ginella; e di avere con calme esortazioni impediti maggiori disordini.

Altro incidente giornalistico.

Il Presidente rifiuta l'ingresso nei posti riservati al signor Scartazzini corrispondente del giornale radicale, e ciò a cagione dei propositi ingiuriosi tenuti da lui fuori dell'udienza e pubblicati nel giornale.

Ne nasce un vivo contrasto nel dibattimento d'oggi. Ma il Presidente mantiene il suo rifiuto. Allora i corrispondenti della stampa liberale ritiransi tutti dall'aula.

LA NOMINA DEL PRESIDENTE.

La situazione.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 9, *ore* 2,15. — (A.) È sempre incerta la nomina del presidente della Camera.

Si crede che sarà eletto il candidato del Ministero, purchè esso non ispiri alcun timore che voglia servirsi dell'elezione presidenziale come scala al potere.

La Camera rifugge presentemente da ogni crisi.

— *Ore* 3. — (K.) Perdurando la deplorabile incertezza sulla nomina del presidente, ogni altra questione politica è sospesa.

Molti della Sinistra vorrebbero a presidente l'on. Zanardelli, ma il Depretis lo combatterebbe.

Il Ministero non presenta alcun suo candidato, e quindi si argomenta che esso non sia sicuro della maggioranza.

I gruppi sono discordi e non osano fare proposte.

La Maggioranza non fu ancora riunita perchè tutti ed ognuno lascia agli altri l'iniziativa di questa riunione.

I moderati si contentano di raccomandare che la scelta del presidente cada sopra un uomo capace, a parte il colore politico.

LEGGI MILITARI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 9, *ore* 3. — (A.) La quistione della ferma permanente o progressiva sarà probabilmente rimandata alla discussione della legge per la leva.

DEPUTATI PRESENTI.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 9, ore 3. — (A.) Coi treni di ieri ed oggi sono giunti nuovi deputati: essi basterebbero già per formare il numero legale della Camera.

La Destra però è assai scarsa.

Mattino, 10.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA E IL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 10, *ore* 8,55. — C'è dissenso nel Ministero a proposito del nuovo presidente della Camera.

I ministri Cairoli, Baccarini e Villa propendono per la nomina dello Zanardelli; Depretis, Desanctis e Magliani propendono pel Mancini.

Questo dissenso è generalmente deplorato.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO DELL'INTERNO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 10, *ore* 8,55. — Ieri la seduta della Commissione del bilancio dell'entrata non potè aver luogo perchè mancava il numero legale.

Erano assenti gli onorevoli Crispi, Corbetta, Nervo e Doda.

PROCESSO DE MATTIA.

Sentenza d'incompetenza.

(Nostro telegr. partic.)

Napoli, 10, *ore* 9,5. — Ieri il Tribunale correzionale innanzi a cui si svolge il processo De Mattia pronunziò sentenza di incompetenza.

Visto che si tratta di falsificazione di suggello del Governo, reato giudicabile dalla Corte d'Assise, deliberò rinviare la procedura alla Cassazione perchè decida sulla competenza a giudicare.

Frattanto il Tribunale ordinò l'arresto del prete De Mattia e suoi complici.

Questi sono latitanti.

FESTA ITALIANA A BERLINO.

(Nostro telegramma part.).

Berlino, 10, *ore* 2,35 *notte.* — Una festa data all'Ambasciata italiana è stata splendidissima. V'intervennero l'Imperatore, l'Imperatrice, tutti i membri della famiglia imperiale, e tutti gli ambasciatori.

Gli invitati erano in grandissimo numero.

COMUNARDI A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi 10, *ore* 9,10. — Il *Gaulois* rivela che Bergeret, generale della Comune, trovasi a Parigi, essendo munito d'un salvacondotto.

LE DIMISSIONI DI BISMARCK.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 10, *ore* 9,19. — Bismarck ha ritirato le sue dimissioni in seguito a tre conferenze avute coll'Imperatore.

LO SCRUTINIO DI LISTA IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 10, *ore* 9,19. — Oggi verrà deposta alla Camera una proposta pel ristabilimento dello scrutinio di lista.

Basso Federico gerente.

CORSI speciali per l'ammissione alla *Accademia*, alla *Scuola di Modena* ai *Collegi Militari* o di *Marina*. Via Rosine, 19bis. 540

Il prof. Neuschüler Diottrico-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui tanto conservano e migliorano la vista, stante le numerose domande avute, si fermerà ancora per qualche tempo in Torino. — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 5, e nei festivi dalle 10 alle 2, via Dardonne (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 540

SAPONI ONETO
Vedi avviso in 4ª pagina.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

al presente, via Goito, 8, Alloggio di otto membri, al piano terreno, servibile anche ad uso di Banca. A. 63

DA AFFITTARE

per l'11 novembre prossimo Cascina d'ettari 19 circa (giornate 50), a pochi minuti da Rivarolo Canavese. Rivolgersi ivi all'avv. Moretti. 519

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino. Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 546

Da affittare al 1° luglio e 1° ottobre, via Galliari, N. 27.

Piano terreno: Botteghe ed alloggi — 1° piano: alloggio di 11 camere, tre grandi, palchettate, divisibile anche in due. — 2° e 3° piano: alloggi di 6 camere. — 4° piano: alloggio di 4 membri. Acqua in casa. 570

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

in Torino

Terreno della superficie di circa 4000 metri quadrati, con casa, adatti per l'impianto di *stabilimento industriale* e con ragguardevole forza motrice.

Rivolgersi alla Ditta Arione e Allcatti, via Milano, 4. A. 62

DA VENDERE

od affittare

Palazzina nuova a due piani con ampio giardino e terrazzo, nei pressi del Borgo San Donato.

CASA CIVILE sullo stradale di Rivoli, a tre piani, con giardino cintato.

Far capo al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle ore 9 alle 11. 560

DA VENDERE

in Troffarello

Casa e giardino segnato al N. 18. Rivolgersi al giardiniere G. Casnardo, al N. 6. 573

Vendita volontaria

di **Villa-Cascina**, ettari 16 (giornate 42), presso Gassino, dove si sta costruendo la tramvia. Vigna nuova, frutta in quantità e prato sufficiente.

Dal geometra F. Canavesi, Doragrossa, 39, Torino. 557

DA RIMETTERE

in Torino

in bellissima posizione, un negozio da **Droghiere** con numerosa clientela, a buone condizioni.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, 8 (piazza Solferino), Torino. 541

Martedì 13 aprile, alle ore 10, alla via Provvidenza, N. 10,

Incanto giudiziale

dei mobili caduti nel fallimento degli eredi Vincenzo Lanzio.

Il sottoscritto, delegato dal R. Tribunale di Commercio, procederà a norma di legge alla vendita per contanti di due Casse in ferro, Banco, Scrittoi, Tavoli, Scanzie, Sofà, Sedie e diversi altri oggetti per uso Banca ed Ufficio.

Gio. Batt. Allasia, Perito giurato. 6870

Feltri per Tettoie

coperture leggere, durevoli ed economiche.

Feltro per facciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1a qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 541

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

e

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

di **FRANCESCO FAVA**

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 89 e 105, Torino.

Francesco Fava è eziandio l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 309

INCANTO

Alle ore 9 antimeridiane del 24 aprile 1880, nello studio del Notaio **Borgarello**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), N. 6, si esporrà in vendita per mezzo di incanto in due lotti:

Terreno fabbricabile con caseggiati entrostanti, in Torino, via Barolo, N. 25, caduti nella successione di Pietro Rosso.

Il prezzo d'asta è di L. 3000 per il lotto 1°, e di L. 14,000 per il lotto 2°.

Le condizioni e documenti relativi, sono visibili nello studio del notaio suddetto. A. 58

S. VERRANDO

CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì 19 aprile 1880, alle ore 2 pomeridiane nel Civico palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'*impresa del riattamento del tronco di strada vicinale che dalla Val Salice tende alla Chiesa parrocchiale di Santa Margherita*, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 6900, e seguirà il deliberamento a favore di chi sui relativi prezzi avrà offerto un maggior ribasso di un tanto per cento, superiore però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi, i calcoli ed i disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 580

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

La Giunta Municipale ha disposto che il pagamento del vaglia per il semestre scadente il 15 maggio 1880 delle Obbligazioni del Prestito municipale 1860, abbia luogo in *anticipazione* presso la Civica Tesoreria, a cominciare dal giorno d'oggi e che le Obbligazioni le quali verranno estratte il 8 aprile 1880 siano dalla Tesoreria stessa rimborsate a partire dal giorno successivo all'estrazione.

Torino, il 1° aprile 1880.

Il Sindaco
L. Ferraris. 579

Un giovane

di bella presenza, che può dare di sè buone referenze e cauzione occorrendo e che per anni tre fu applicato all'ufficio di contabilità delle Officine a gas, cerca impiegarsi presso qualche casa commerciale o presso qualche famiglia come segretario.

Scrivere alle iniziali G. R., fermo in posta, Mondovì Breo. 547

Un contabile

cerca occupazione; pari alla sera presso qualche casa commerciale e privata. Buone referenze.

Rivolgersi a D. G., 150, fermo in posta, Torino. 531

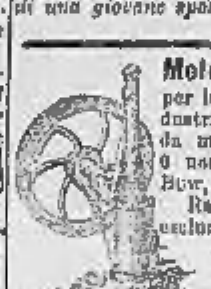
Si cerca un socio

fabbro-meccanico. Recapito dai Fratelli Torta, agenti di Brevetti, via Borgo Nuovo, 36, Torino. 530

Le madri

e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2.

Motori a Gaz



per la piccola industria, della forza da mezzo uomo a 6 uomini, sistema Bisschop, brevettato.

Rappresentante esclusivo in Torino ingegnere V. Lessini, via Ospedale, 51. 0977

OLIO D'OLIVA

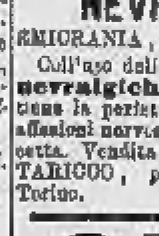
puro, finissimo e vero di **Lucca** a L. 9 al chilogramma e L. 19 al miriagramma, da G. Calzia e C., negozianti, via Nizza, N. 11 (vicino all'*Albergo della Stella*). 487

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 6668

EAU FIGARO



La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

I. Bont, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 209

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 marzo 1880

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato . . . L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva . . . »	»	2,500,000 —
Cassa . . . »	716,736 04	»
Portafoglio . . . »	17,218,238 45	»
Anticip. sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali . . . »	2,063,016 »	»
Riporti . . . »	3,983,104 76	»
Valori di proprietà . . . »	17,157,860 »	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,158,357 71	»
Conti correnti attivi . . . »	3,012,384 03	»
Idem passivi e corrispondenti »	»	37,096,285 49
Corrispondenti esteri e cambi . . . »	8,233 50	»
Diversi senza speciale classificazione »	5,439,830 50	363,151 38
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia »	6,963,710 »	6,963,710 »
Mobilio e spese d'impianto . . . »	38,700 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879 . . . »	»	118 860 »
Utili netti dell'esercizio 1879 . . . »	»	1,422,352 62
Utili generali del corrente esercizio »	»	628,337 51
Spese generali: Interessi e risconti . . . L. 230,110 72; Imposte diverse . . . » 37,701 75; Spese d'Amm.e e d'Eserc.e » 28,385 22	[illegible]	»
Totali L.	61,002,735 01	61,002,735 01

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 o 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie della Provincia di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0/0. 573

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Riaffittamento dei Mulini Comunali in due lotti.

Stante la deserzione del primo esperimento d'asta, avrà luogo un secondo incanto alle ore 10 ant. del 19 aprile corrente.

565 Geom. M. Tricco, segretario.

Vendita di una Villa

Il giorno venti corrente, davanti al Tribunale civile avrà luogo la vendita della villa caduta nell'eredità Sgherlino, in territorio di S. Raffaele, di giornate 18 circa, oltre alla casa civile e rustica e vasi vinarî, in deliziosa posizione ed ottimo stato di coltura, sul prezzo di L. 12,930.

Per informazioni dirigersi al causidico collegiato Giuseppe Cerrusco, via San Maurizio, N. 9, p° 3°. M. 570

IN MONCALIERI DA VENDERE:

Due **Villeggiature**;

Un grandioso **corpo di casa** e spazioso giardino;

Altre due **case**, orto e giardino;

Appezzamenti di prati, campi e vigna.

Dirigersi in Moncalieri, via S. Martino, N. 8, studio dei Notai *Tabasso* ed *Isoletti*, e dal sig. Geometra *Villata*. A. 60

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Rivarolo

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, granai, portiante, ecc., ecc., torchio, cantine e vasi vinari in abbondanza;

Vigna con fabbricato rustico, tinaggio, vasi vinari, ecc.

In unione alle suddette cascina, e vigna vanno annesse giornate 80 circa di vigneti messi a nuovo e fruttiferi, campi, prati e boschi in ottima condizione.

Recapito dal signor Giuseppe Vallero, conduttore della vigna, solo distante 15 minuti dal luogo, strada carrozzabile. 498

TELEGRAMMA

Lo Stabilimento Bacologico in Offida (Marche), premiato all'Esposizione Mondiale di Parigi nel 1878, diretto dal professore cav. Luigi Mercolini, avvisa la Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone N. 8, unica *rappresentante* per il Piemonte, che stante l'aumento di vendita fatta alla sua numerosa clientela, non le restano che poche oncie da vendere. Il seme si garantisce cellulare a selezione microscopica e fisiologica ed a zero d'infezione, a bozzolo giallo e di ottima qualità, assicurato col campione.

Chi darà una commissione superiore alle oncie due, avrà in dono l'opuscolo *Guardate il Baco* del prof. Mercolini, fornito degli attestati del Ministero di agricoltura, di Prefetti e Camere di commercio.

L. 10 all'oncia di 30 grammi. *Via Giannone, 8, Torino.* 689

FRATELLI MAINARDI — Via Doragrossa, N. 6 e 8 — TORINO

L'ARTE DEL TRAFORO

Elegante pubblicazione settimanale disegnata da ARTURO FUMEL premiata con medaglia e R. Diploma.

Abbonamenti, Annata di 52 grandiose tavole: Torino L. 10 50; nel Regno L. 11.

Coi disegni pubblicati da questo giornale, *chiunque* è capace di eseguire da sè, con pochissima spesa e lieve fatica, graziosi oggetti artistici, quali *castelli, cornici, cassettine, ventagli, pendole*, ecc.

Il **miglior regalo** per le famiglie è una **cassetta** contenente attrezzi, legni, disegni ed accessorii pel traforo. — Cassette complete a L. 12, 17 50 e 25. — Spedizione contro vaglia. 492

DEPOSITO DI BIRRA DI LIESING

(VIENNA)

TORINO, Via Bogino, 17, TORINO

Esistente in Torino sin dal 1863

con ghiacciaie in via Volta, N. 2, casa del Municipio, e a Porta Susa, fuori Barriera del Martinetto, ghiacciaia Paolo Fiorio.

La birra viaggia in vagoni a ghiacciaia direttamente dalla fabbrica a Torino, perciò questo deposito può fornire la sua rinomata birra fresca tutto l'estate. 480

CARBONI FOSSILI INGLESI

Miniere della

London & Sout Wales Coal C°

DEPOSITO A SAVONA

Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 16, via Bogino. A. 67

Il migliore Cemento è il

CEMENTO DI GRENOBLE

della Compagnia Francese, fabbricato a Vif au Gua, a Rochemont et Champrend, dai sigg. **Morean, Porteret, Bertholet e C.**

Cemento a pronta presa, semilenta e lenta.

Prezzi limitatissimi.

Agenti generali: *Costa et Rivoire*, 4, via della Provvidenza, Torino. 486

Occasione favorevole

Oggi sabato e lunedì 9, 10 e 12 aprile, dalle ore 9 alle 4, in via Doragrossa, N. 1, piano 3°, continua la vendita privata dei ricchi ed eleganti mobili esistenti in detto grandioso appartamento. A. 65

Il Grande Istituto Tecnico-Commerciale

IL NUOVO FRAUENSTEIN

sul lago di Zugo, Svizzera (linea del Gottardo)

riceve nuovi alunni a Pasqua

Preparazione alle Scuole Politecniche e Militari. Studio serio delle lingue moderne e delle materie commerciali. La lingua latina è facoltativa per tutti. Stabilimento grandioso costruito all'uopo da un medico pedagogista. Camere private per chi le desidera; vitto sano e abbondante. Bagni caldi, freddi e doccie coll'acqua di Schönbrunn in casa. Prezzi moderati.

Per avere i programmi dirigersi ai signori: M. Kunz, direttore degli studi alla Scuola Svizzera (Istituto Internazionale), Genova; N. Stauffer, direttore della Scuola tedesca, Milano; Niggli, direttore della Scuola Internazionale, Torino, o alla Direzione a Zugo.

497 LA DIREZIONE.

IN OCCASIONE

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI

si pubblicherà dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. una

CARTA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ DI TORINO

stampata in cromolitografia, scala 1:8000

contenente il Piano Geometrico cogli ingrandimenti progettati, i nuovi nomi delle Vie, i numeri delle Porte e *vedute prospettiche dei Monumenti ed Edifizi pubblici* interessati nella Pianta stessa, nonchè il *Palazzo dell'Esposizione*.

I signori Industriali, Commercianti ed Albergatori, che desiderassero avere sulla medesima l'indirizzo dei loro Stabilimenti, disposto secondo la località, sono avvertiti che le inserzioni si ricevono sino al 12 aprile presso la *Ditta G. B. PARAVIA*, la quale rimetterà loro un modulo parziale di questa nuova pubblicazione colle condizioni. 6868

SOLO GRAN PREMIO

Superiore alla Medaglia d'oro.

Esposizione di Parigi 1878

NUOVE

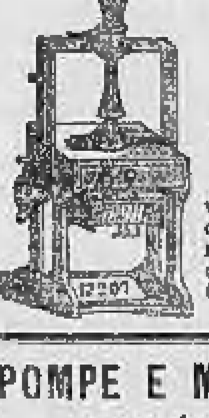
Macchine a Cucire

Wheeler e Wilson

NEW-YORK

Via Roma, 30, Torino

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.



NUMERATORI

premiati e privilegiati

GARANTITI

a ripetizione o senza e colla dicitura della Casa od Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Librai, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerotare a ripetizione *checks*, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'incisore meccanico GIANI GIUSEPPE, via Roma, 22, Torino. 968

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Bard. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 5

Occhiali con lenti in Cristallo di rocca a L. 10 il paio

Cannocchiali con pagina della portata di 10 kil., L. 15 ordinar.

Microscopi composti, dall'ingrand. di 100 volte a L. 14 ordinar.

ACHILLE **BERRY**

Ottico Oculista di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino, via, Roma, N. 1, presso Piazza Castello.

Grande assortimento di Binoccoli, Cannocchiali, Pince-nez, Occhiali, Microscopi, Macchine elettriche, Apparecchi di proiezione, Stereoscopi, Compassi, Bussole, Densimetri, Termometri, Barometri, Fotografie, ecc. ecc., nonchè qualunque articolo relativo all'**Ottica, Fisica, Matematica e Meteorologia.**

Si spedisce contro vaglia postale a

A. BERRY, VIA ROMA 1.

Binoccoli per teatro e campagna da L. 15 a L. 250.

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO E C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 13, A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Parisiano	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Si vendono in **TORINO** presso

GIUSEPPE ROSSI

Via Doragrossa, 22.

TERESA ROSSI

Via Po, 35.

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA

DI

A. ONETO E C.

SAMPIERDARENA - 13, A, *Via Nuova*, 13, A - SAMPIERDARENA

Rappresentanza in **Torino** presso ANTONIO FIORIO, via Santa Teresa, 15. 458

Balsamo stomatico digestivo

Flacone da lire una.

BERTONE e MATTEA, via Doragrossa, 43, Torino. 5

Budai Keserűviz Forras

ACQUA MINERALE HUNYADI JANOS

la prima di tutte le acque amare e per conseguenza la più efficace

Special deposito in TORINO presso i sigg. **COSTANZO Padre e Figlio**, angolo Porta Palatina, e Basilica, 12.

479 **ANDREAS SAXLEHNER**, *Buda Pest.*

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 60 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 60. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. Cerutti e Barberis. 5

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di	MELATI
Sapone	di	MELATI
Acqua di Toletta	di	MELATI
Pomata	di	MELATI
Olio	di	MELATI
Polvere di Riso	di	MELATI

RIGAUD & C.ie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

PASTA PETTORALE

dal Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nitrate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta nitrata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore. 13

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 30, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo contro i Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Rob Encarose*, L. 5 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Pariel*, L. 6 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 4 e 2 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 514

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattia di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

*Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 55

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

Torino — Tip. Roux e Favale.